

ETEREA
SCUOLA DI NUTRACEUTICA
e TECNICHE ENERGETICHE

PERCEPTIO
L'Ossimoro della Realtà



Tesi di Lisa Paolieri

20 SETTEMBRE 2014

Indice generale

Capitolo 1	INTRODUZIONE.....	5
Capitolo 2	FORME PERCETTIVE.....	8
2.1	Percezione Visiva.....	8
2.2	Percezione Uditiva.....	10
2.3	Percezione Corporea.....	11
2.4	Percezione Del Gusto.....	12
2.5	Percezione Intuitiva.....	15
2.6	Percezione Fisica Quantistica.....	18
Capitolo 3	PERCEZIONE, REALTA', VERITA'.....	20
3.1	Invisibile Agli Occhi – VISTA –.....	22
3.2	La Sinfonia È Il Mio Elemento – UDITO -.....	29
3.3	“Cosa Ti Manca Per Essere Felice” – TATTO/ CORPO –.....	31
3.4	“Cura Con Le Erbe, Guarisci Con Il Cibo” So Wen – GUSTO –	35
3.5	“La Verità È Per Noi Perenne, Infinito Movimento” K.Jaspers - INTUITO –	38
3.6	“L’universo In Un Guscio Di Noce” - FISICA QUANTISTICA –	45
Capitolo 4	ERRATA PERCEZIONE E INSORGENZA MALATTIA.....	56
4.1	Medicina Tradizionale Cinese (CORPO).....	60
4.2	“La Peste Emozionale” (EMOZIONE).....	65
4.3	“Il Segreto Del Fiore D’oro” (PSICHE).....	70
4.4	Terapia Della Gestalt (VISIVO).....	76
4.5	“Il Capovolgimento Diagnostico” HAMER (CORPO-BIOLOGIA).....	81
4.6	Il Potere Delle Parole - GABRIELLA MEREU –.....	89
4.7	Nutrire La Presenza Di Sé.....	92
Capitolo 5	CONCLUSIONE: IL SETTIMO SENSO.....	103
	Bibliografia.....	112

Capitolo 1 INTRODUZIONE



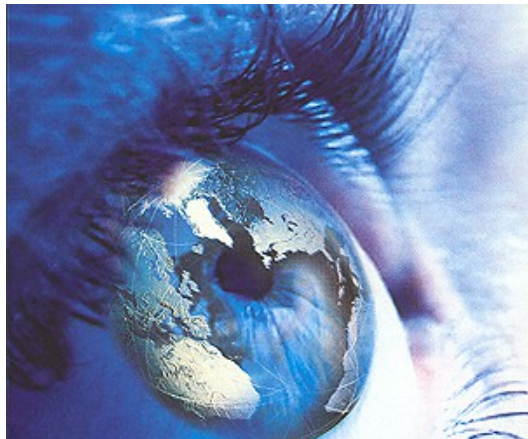
Il presente lavoro vorrebbe avere la volontà e l'intento di condividere la riflessione di come ogni forma evoluta, in evoluzione, in crescita o anche in regressione porti la firma e l'attenzione su un concetto delicato ed esteso come quello della PERCEZIONE; quel decodificatore emotivo che fa da ponte fra REALE E INTERPRETAZIONE DELLO STESSO, quello strumento indispensabile conscio, inconscio, volontario ed assoluto che legge con noi il viaggio di nome VITA.

La nostra stessa Esistenza è il dato più "reale" che possiamo concepire, eppure, l'interpretazione di ogni singolo stimolo per i sensi conosciuti rispecchia l'identità dell'osservatore e ne fa sviluppo e metabolizzazione assolutamente in modo personale ed unico. E questa fonte interpretativa varia così costantemente che, anche soltanto lo scorrere del tempo ha un ruolo importante, basti pensare che nell'infanzia ha una sua dimensione quasi esclusivamente soggettiva e creativa. Basti notare che il tempo del bambino è un tempo ludico e magico, è il tempo di un infinito presente, del gioco privo di passato e di futuro. Nell'adulto, maturato e veicolato da sollecitazioni varie, da manipolazioni suscettibili a tempi, spazi, dimensioni, visioni, giudizi, educazioni, luoghi ed eredità, si perde la magia del Presente piegandosi sempre più nella traduzione del Reale come una sfumatura pendente fra il passato vissuto e il futuro ideale.

Il bambino fin dalla nascita, è fondamentalmente un "esploratore", un soggetto attivo di ricerca che si rapporta con l'ambiente sulla base di ciò che le sue emozioni ancora ben

connesse con l'Universo portano a scoprire. Ed ecco che la visione, l'ascolto, il tatto, il gusto di condizioni già "etichettate" da un'età adulta, possono creare invece proiezioni, ricordi, associazioni completamente distanti nel bambino, ma non per questo errate come invece viene spesso redarguito dal Logos adulto.

Perdiamo purtroppo troppo velocemente questa "magica" connessione per adattarsi ad una frequenza ben più bassa, standardizzata che porta alla consacrazione di un'unica realtà e che terrorizza, minaccia, sottomette la pur attiva volontà di andare oltre in noi presente ma nascosta perché intimoriti da pensieri che ci tengono legati al nostro Ego più oscuro.



La parola PERCEZIONE indica l'atto e l'effetto del percepire, del ricevere. L'etimologia della parola dal latino si può convalidare dall'unione di PER=per mezzo, attraverso e CAPERE=prendere, raccogliere (informazioni, dati sensoriali), apprendere. La Conoscenza attraverso la raccolta e l'apprendimento del tutto.

In psicologia la percezione è "il processo psichico che opera la sintesi dei dati sensoriali in forme dotate di significato".

Nella loro espressione più alta, i sentimenti di altruismo ed empatia richiedono non solo la capacità di "comprendere" e "partecipare" alla sofferenza altrui, ma anche la capacità di "prevedere" e "organizzare" il benessere, alleviare il dolore e operare per la conservazione dell'individuo e della specie.



La Verità rimane un miraggio di ombre per chi permane nella caverna delle menzogne che ripetono all'infinito, pur con aggettivi diversi, una descrizione del mondo che sembra insensibile alle intuizioni dell'anima.

Esiste in ogni uomo la tentazione di mentire a se stessi e al prossimo, al fine di fomentare sogni, illusioni o false speranze. L'egocentrismo, il bisogno di autogiustificazione, la tendenza a proiettare sugli altri le cause del male fanno sì che ognuno menta a se stesso senza individuare la menzogna della quale è autore.



Prima siamo energia,
poi carne e sangue.

Riuscire a percepire con ogni singolo Senso; vedere, gustare, ascoltare, toccare, respirare, intuire, rendendolo parte del tutto senza creare dominio o squilibrio porterebbe ad un'armonia empatica che ci concederebbe l'assecondare il continuo cambiamento dinamico dell'Anima, del Corpo e dello Spirito consapevolizzando il nostro Essere sull'Apparire.

“Se le porte della percezione fossero superate, tutto apparirebbe com'è, INFINITO”

William Blake

Capitolo 2 FORME PERCETTIVE

2.1 *Percezione Visiva*



Ognuno di noi ha un "buco" nel proprio campo visivo, uno per occhio, e non lo percepisce: la parte di immagine che manca viene ricostruita deducendola da ciò che si vede intorno.

Tutto il fondo dell'occhio è ricoperto dai fotorecettori, tranne che in un punto, un'area di 1,5 millimetri di diametro, dove convergono i nervi e i vasi sanguigni della retina, pertanto questo punto non è sensibile alla luce, e' una zona senza informazioni. Tuttavia il cervello riesce a ricostruire l'immagine mancante attraverso un processo chiamato "filling in" (riempimento) studiato da ricercatori americani, svizzeri, olandesi e giapponesi. Con grande sorpresa essi hanno scoperto che la parte di corteccia visiva che corrisponde al punto cieco è attiva durante il processo di riempimento, anche se, direttamente, non riceve alcuna informazione dalla retina.



(Rudof Arnheim)

La percezione visiva é una simulazione ricostruttiva generata dal cervello, sotto il controllo di una determinante genetica, delle interazioni tra noi e l'ambiente materiale che ci circonda e in base alle nostre conoscenze e alle nostre esperienze precedenti: cio' che e' percepito e' diverso dall'oggetto esterno che rappresenta. Con una bella espressione della Programmazione NeuroLinguistica possiamo dire: la mappa non è il territorio, e ognuno di noi costruisce mappe diverse dello stesso territorio e anche mappe diverse da momento a momento, in base al nostro grado di attenzione, ai nostri bisogni, alle nostre motivazioni.



I primi processi di elaborazione sono a carico dei sistemi sensoriali che sono impegnati sia nella recezione dal mondo fisico delle varie forme di energia (luminosa, sonora, tattile, ecc...) sia nella trasduzione ossia nella conversione dell'energia fisica in segnale nervoso. In altri termini l'energia luminosa riflessa da un oggetto quando arriva ai recettori dell'occhio viene trasformata in segnale nervoso che dall'occhio viene trasmesso ai centri visivi del cervello. Questa prima elaborazione dell'informazione è definita "sensazione" e comprende sia l'attività di recezione operata dai nostri organi di senso sia la trasduzione dell'energia fisica in energia nervosa sia la trasmissione dell'informazione alle strutture corticali.

*"In questo mondo non vediamo le cose come sono.
Le vediamo come siamo, perché ciò che vediamo dipende
principalmente da ciò che stiamo cercando."*

John Lubbock

2.2 Percezione Uditiva



Per fare un esempio i recettori del sistema uditivo dell'uomo non sono sensibili agli ultrasuoni mentre quelli di altre specie animali lo sono. Queste differenze specie-specifiche hanno un chiaro significato evoluzionistico: ogni specie animale seleziona un proprio ambiente sensoriale con il quale interagisce ed è quindi dotata di sistemi di rilevazione e riconoscimento dei segnali significativi per la sopravvivenza della propria specie.

Per capacità uditiva si intende la funzione di trasformazione dell'energia acustica in segnali nervosi.

Quando il segnale nervoso raggiunge la corteccia cerebrale l'informazione viene elaborata da neuroni che sono sensibili sia alle caratteristiche fisiche dello stimolo sia alle sue proprietà cognitive. In questo stadio si attua il processo della percezione.

Tale processo può essere definito come la capacità di riconoscere e discriminare stimoli uditivi e di interpretarli associandoli a precedenti esperienze, mediante una funzione ottimativa ed integrativa dei segnali periferici che, in termini di sofisticazione gerarchica, è in grado di elaborare i contenuti della comunicazione linguistica verbale, della semantica musicale, di qualsiasi suono o rumore esterno.

Ascoltare profondamente è sapersi fermare e riuscire a farci pervadere da ciò che si ascolta, diventando uno con esso, che provenga dall'interno o dall'esterno di noi per allontanarci dall'inganno dell'Ego.

“il segreto del canto risiede tra la vibrazione della voce di chi canta ed il battito del cuore di chi ascolta. Chi sa ascoltare la verità non è da meno di colui che la sa esprimere”

Khalil Gibran

2.3 *Percezione Corporea*



Si può sintetizzare che percezione corporea e capacità di ricordare sono strettamente correlate: per immagazzinare i ricordi delle esperienze che viviamo in prima persona, che costituiscono la cosiddetta memoria episodica, dobbiamo sentire di “essere nel nostro corpo”. È quanto è emerso da una nuova ricerca pubblicata sui “Proceedings of the National Academy of Sciences” a firma di un gruppo di ricercatori del Karolinska Institut e dell'Università di Umeå, in Svezia. Il risultato potrebbe chiarire per la prima volta perché alcuni pazienti psichiatrici che riferiscono di sentirsi fuori dal proprio corpo manifestano anche una memoria episodica molto frammentaria.



L'ipotesi conclusiva dei ricercatori è che esiste una stretta correlazione tra esperienza corporea e memoria: il nostro cervello crea l'esperienza del corpo nello spazio raccogliendo le informazioni che provengono da tutti i sensi. L'ippocampo poi collega tutte le informazioni che si trovano nella corteccia cerebrale in una memoria unificata, destinata all'immagazzinamento a lungo termine. Abitare il proprio corpo è necessario come anello profondo di congiunzione per evoluzione spirituale, mentale e sensoriale.

Il modo in cui lo curiamo, amiamo, nutriamo; l'attenzione nei gesti, nei movimenti, in una danza come in una passeggiata parlano di noi e con noi.

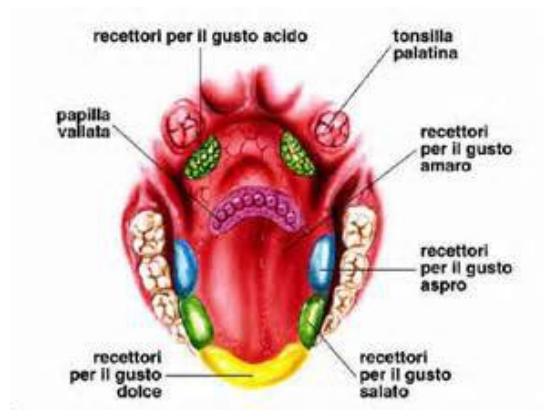
Se il linguaggio è in equilibrio il nostro corpo sarà capace di dare e ricevere i nostri messaggi, desideri, e progetti.



“Il modo in cui lo spirito è unito al corpo non può essere compreso dall'uomo, e tuttavia in questa unione consiste l'Uomo.”

Sant'Agostino

2.4 Percezione Del Gusto



Il gusto è un senso, i cui recettori sono le gemme gustative presenti nelle papille gustative della lingua, nel palato molle, nella faringe, nelle guance e nell'epiglottide.

Il gusto dipende dalla percezione sinergica di cinque gusti fondamentali: amaro, aspro, dolce, salato e umami; alcune ricerche suggeriscono l'esistenza di un sesto e un settimo gusto fondamentale associati al fritto e al grasso.

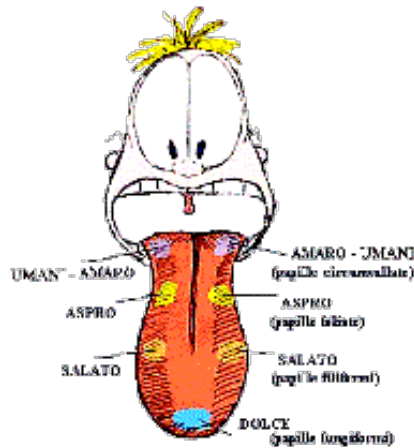
Le papille del gusto situate sulla lingua sono tondeggianti se viste dall'alto, mentre in sezione hanno, invece, una forma a cipolla. Al loro interno si trovano i corpuscoli gustativi che sono delle piccole cellule di forma allungata. Questi corpuscoli analizzano la saliva e identificano gli elementi che vi sono disciolti. Le informazioni così raccolte vengono quindi inviate al cervello.

Il tempo che impiegano le papille gustative ad analizzare i cibi è di un decimo di secondo. E' questo, infatti, il tempo impiegato dai sensori del gusto (appunto le papille gustative della lingua) per analizzare il cibo. Una valutazione fulminea, affidata a 500 mila recettori che permettono di distinguere 5 sensazioni fondamentali:

- sulla punta della lingua il DOLCE
- ai lati della lingua l'ASPRO e il SALATO
- sul fondo della lingua l'AMARO e l'UMANI (quest'ultimo scoperto di recente: un gusto umano è per esempio il glutammato monosodico presente nei dadi e non solo)



L'analisi del cibo avviene con una sequenza precisa: il cibo raggiunge attraverso la saliva le terminazioni nervose sulla lingua, da cui partono gli impulsi che, lungo le fibre nervose, raggiungono il cervello. Questo li combina coi messaggi dell'odorato e con quelli legati a consistenza, temperatura e, eventualmente, dolore, provenienti da altre terminazioni nervose.



Questa serie di messaggi consente di gustare sapori diversi e, soprattutto, di scegliere cio' che piace e di scartare cio' che invece non piace. Puo' capitare, pero', che questa serie di messaggi faccia cilecca; difatti, cibi di temperatura inferiore a 6 - 8 gradi celsius anestetizzano le papille gustative e attutiscono le sensazioni, mentre sopra i 45 gradi Celsius prevale la sensazione termica (troppo caldo per l'appunto) e si annullano quelle legate al gusto.

I sensi del gusto e dell'olfatto sono correlati, e si compensano a vicenda. Entrambi sono dati dalla presenza di recettori nervosi, sulle papille gustative e nelle narici, che trasmettono segnali al cervello, il quale identifica i sapori e gli odori (come visto in precedenza).

Questi recettori distinguono piu' di 10 mila diversi sapori e le loro cellule si rinnovano ogni 10 giorni circa.

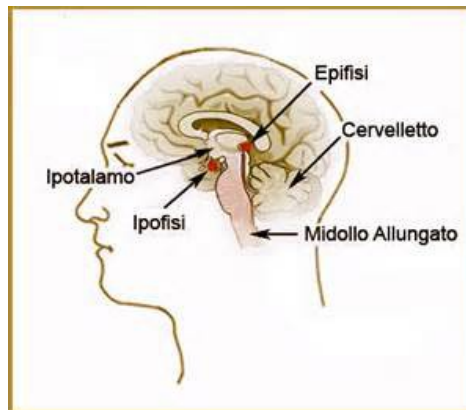
Secondo alcune ricerche, il senso del gusto si comincia a perdere verso i 60 anni; contemporaneamente diminuisce l'olfatto, ma in modo assai piu' rapido. La perdita di questi due sensi e' all'origine del ridotto appetito dimostrato dagli anziani, che rischiano di cadere in una reale malnutrizione, esponendosi al rischio di malattie.

Il mantenimento di un contatto con il Cibo come sostenimento alla Vita tutta e non solo corporea è quindi un dato di fatto, contribuendo a convalidare sviluppati da millenni in Oriente dove il Cibo è il reale anello di connessione fra Cielo e Terra nella sopravvivenza e mantenimento della Specie.

“Il gusto, per tutti, è il diritto a trasformare in piacere il proprio sostentamento quotidiano”

Carlo Petrini

2.5 *Percezione Intuitiva*



L'ipotalamo è una struttura del sistema nervoso centrale situata nella zona centrale interna ai due emisferi cerebrali. Costituisce la parte ventrale del diencefalo e comprende numerosi nuclei che attivano, controllano e integrano i meccanismi autonomici periferici, l'attività endocrina e molte funzioni somatiche quali la termoregolazione, il sonno, il bilancio idro-salino e l'assunzione del cibo.

La ghiandola pineale o epifisi è una ghiandola endocrina delle dimensioni di una nocciola, sporge all'estremità posteriore del 3° ventricolo. Appartiene all'ipotalamo ed è collegata mediante alcuni fasci nervosi pari e simmetrici (peduncoli epifisari), alle circostanti parti nervose. Le sue cellule, i "pinealociti" producono l'ormone melatonina che regola il ritmo circadiano sonno-veglia, reagendo al buio o alla poca luce.

L'ipofisi invece prende il nome dal greco *hypóphysis* = gonfiore, escrescenza o ghiandola pituitaria è sempre una ghiandola endocrina situata alla base del cranio, nella fossa ipofisaria della sella turcica dell'osso sfenoide.

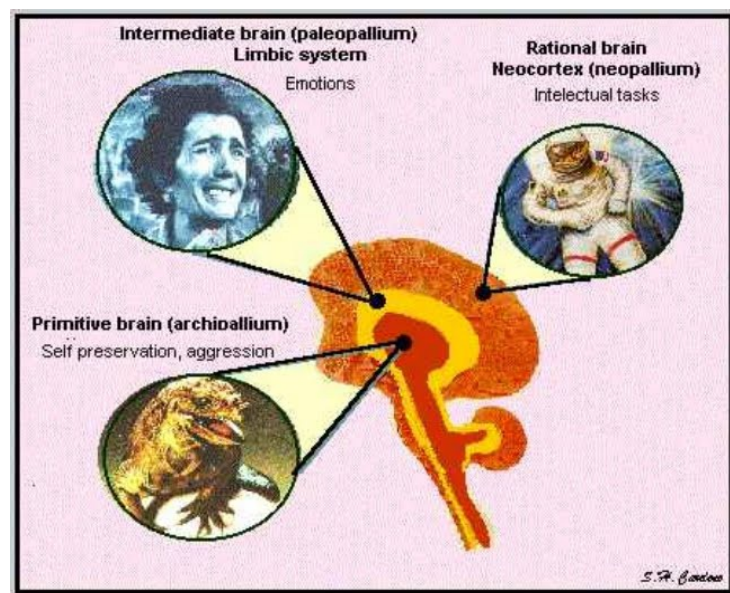
Consta di due lobi, strutturalmente e funzionalmente diversi, che controllano, attraverso la secrezione di numerosi ormoni, l'attività endocrina e metabolica di tutto l'organismo: il lobo anteriore (adenoipofisi) e il lobo posteriore (neuroipofisi), divisi da una pars intermedia, piccola e poco vascolarizzata.

Queste due ghiandole, a dispetto della loro dimensione attuale (poiché la pineale ha avuto nei secoli una riduzione di almeno $\frac{2}{3}$ di se stessa), risultano determinanti e fondamentali per assimilazione e l'interpretazione della nostra realtà percettiva.



“ Che ci piaccia o no, siamo noi la causa di noi stessi. Nascendo in questo mondo, cadiamo nell'illusione dei sensi; crediamo a ciò che appare. Ignoriamo che siamo ciechi e sordi. Allora ci assale la paura e dimentichiamo che siamo divini, che possiamo modificare il corso degli eventi, persino lo Zodiaco”

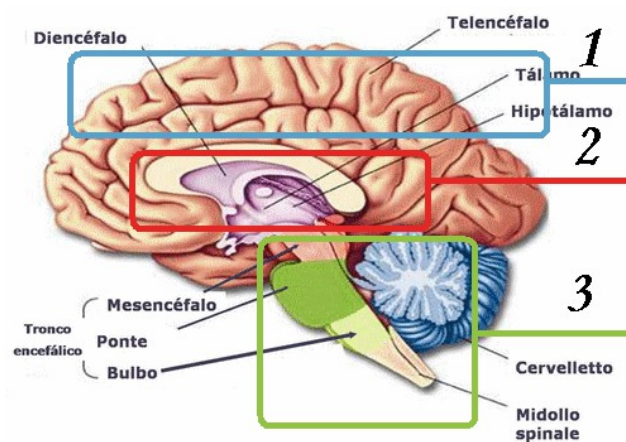
Giordano Bruno



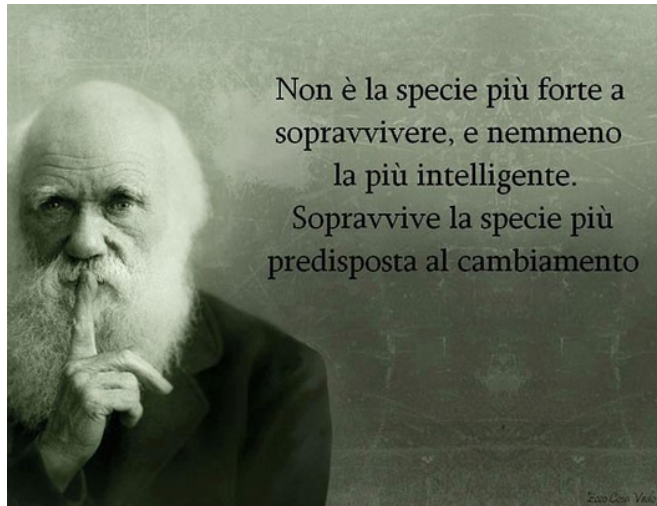
Ruolo importante fu inoltre la messa a punto della teoria di Paul MacLean,; secondo il neurologo, il nostro cervello è costituito da tre componenti distinte, ognuna delle quali rappresenta un momento evolutivo ben preciso della specie umana. Un po' come succede in un sito archeologico o con gli strati geologici delle montagne, anche il nostro cervello sarebbe il risultato finale di tre sedimenti stratificatisi durante l'evoluzione:

- l'archipallium o cervello primitivo (rettiliano), costituito dal cervelletto e dal bulbo spinale; segue funzioni primarie e automatiche
- il paleopallium o cervello intermedio (limbico), vigile sul sistema limbico emotivo;
- il neopallium o neocortex chiamato anche cervello superiore (noetico), costituito dagli emisferi cerebrali dominante il logos.

La sezione nr.3 corrisponde al cervello rettile ed è sede degli istinti primari e di funzioni vitali come per esempio il controllo del ritmo cardiaco e respiratorio; la sezione nr.2 corrisponde nella scala evolutiva al cervello dei mammiferi, specie di quelli più antichi ed è coinvolto nell'elaborazione delle emozioni; la sezione nr.1, più recente, è esclusivo dei primati ed è sede di tutte le funzioni cognitive e razionali.



Pur se perfettamente coordinate tra loro, queste tre aree sarebbero, secondo MacLean, indipendenti l'una dall'altra e in grado di dominarsi reciprocamente. L'idea, in sostanza, che la corteccia cerebrale dominasse e coordinasse l'intero funzionamento del cervello, veniva così a cadere. In altre parole, la teoria dei tre cervelli obbligava a riformulare tutte le ipotesi fino allora avanzate sull'elaborazione dei pensieri e sulle cause dei comportamenti nell'essere umano, ivi inclusa la malattia e questo accade soltanto fra gli anni Settanta e Novanta, creando una nuova possibilità di conoscere le scelte intuitive di ognuno.



*“ Non è necessario essere una stanza o una casa per essere stregata. Il cervello ha corridoi
che vanno oltre gli spazi materiali”*

Emily Dickinson

2.6 Percezione Fisica Quantistica



La meccanica quantistica è una teoria che spiega il comportamento dei corpi microscopici quali molecole, atomi e particelle elementari. Essa nasce nel 1900 grazie alle intuizioni di scienziati come Planck, Niels Bohr, Albert Einstein (che ci vinse anche il nobel), Erwin Schroedinger, Paul Dirac, Luis de Broglie, Werner Heisemberg, Wolfgang Pauli, David Bohm e veramente molti altri. Tutto nasceva dal fatto che la fisica cosiddetta “classica”, quella di

Newton per intenderci, non era in grado di spiegare il bizzarro comportamento degli oggetti atomici (problema della “catastrofe ultravioletta” nello spettro di corpo nero) o della luce i cui fotoni apparivano come ubbidire a leggi diverse rispetto a quelle che regolavano i fenomeni macroscopici (fenomeno della “doppia fenditura”).

Ecco dunque che si rese necessario introdurre una “nuova fisica” che rendesse conto di ciò, una fisica che si basava sulla indistricabile ambiguità tra natura corpuscolare ed ondosa delle particelle e che introduceva nel rigido mondo meccanico di Newton la probabilità; si passava quindi dalla certezza (che è, in definitiva, una probabilità con valore 1) a tutto un mondo di incertezza.

Ci si riferisce a un tipo di percezione che negli ultimi decenni ha avvalorato, dipanato, accorpato tesi, teorie e realizzazioni già alimentate e seminate nel tempo da Artisti, Alchimisti, Filosofi, Scrittori, Pittori, Studiosi, Antichi Popoli da Oriente ad Occidente, Dinastie dotate di percezione altissima supportata da strumentazione blanda o assente rispetto alla tecnologia attuale eppure concedendoci dati e informazioni ad oggi cardini di molte scoperte e concetti evolutissimi.



Sebbene molti grandi scienziati abbiano contribuito alla contemporanea divulgazione e sperimentazione della fisica quantistica, si può riconoscerne come primo padre spirituale il fisico Max Planck al quale si devono alcune rivoluzioni concettuali di immensa portata, tali che ancora oggi influenzano la fisica contemporanea.

Divenuto uomo di grande rispetto e autorevolezza, nel 1900, durante le sue ricerche sulla radiazione emessa dal corpo nero, una superficie ideale che assorbe tutta l'energia incidente, egli avanzò l'ipotesi che l'energia venisse irraggiata non già come ipotizzato dalla fisica

classica, ossia sotto forma di onda continua, ma in quantità discrete, in "pacchetti", che il fisico battezzò "quanti".

Vi è da dire, ad ogni buon conto, che alla luce di quello che è possibile sapere oggi, la teoria di Planck non ottenne in verità il pieno successo che meritava e il giusto quanto importante rilievo che le era dovuto. Benché effettivamente rivoluzionaria, la teoria era formulata su basi empiriche e matematiche e dunque considerata per lo più un'ipotesi utile per spiegare fenomeni di difficile interpretazione. Il valore dell'ipotesi di Planck fu reso invece evidente qualche anno dopo dall'attività di Einstein, che col suo lavoro poté metterne in luce la rilevanza in senso propriamente fisico.

E' parimenti innegabile che tale teoria, produsse almeno una rivoluzione concettuale nell'ambito degli studi sulla natura, introducendo il concetto di "discontinuità" in molti campi della fisica e imponendo un radicale cambiamento nella descrizione dei fenomeni. La fisica classica era stata sicuramente minata nella sensazione di onnipotenza del Vero e creato spiragli di nuova evoluzione per cercare di consapevolizzare ciò che, fino ad allora era spiegato semplicemente come "inspiegabile".

Tutto ciò ad avvalorare che anche l'incontestabile statisticità della fisica classica ha confermato l'esistenza di qualcosa di inclassificabile, di indomabile, di sottile, che aiuta a muovere il tutto, a creare ed evolvere il tutto in modo Impermanente, Continuo e Reale sotto un unico grande movimento dell'UNO.



“ La scienza non può svelare il mistero fondamentale della natura. E questo perchè, in ultima analisi, noi stessi siamo parte dell'enigma che stiamo cercando di risolvere ”

Max Plank

Capitolo 3 **PERCEZIONE, REALTA',VERITA'**



Moltiplicando i punti di vista ed espandendo la conoscenza delle verità relative, contestualizzandole a un preciso periodo storico, economico, politico, è possibile trasformare la percezione in conoscenza simbolica della realtà che rappresenta l'elemento qualificante della conoscenza psicologica .

La coincidenza simbolica che avviene tra eventi tra loro apparentemente casuali, è invece parte attiva della legge di attrazione, per cui si entra in contatto con persone affini spiritualmente e artisticamente. La legge di attrazione è il sigillo della fortuna alchemica per cui "Niente avviene per caso e Tutto avviene per il meglio".

L'intuizione è un delicato meccanismo di conoscenza strettamente connesso alla coscienza dell'Io, alla storia personale, alla qualità delle esperienze vissute, agli studi e alle specializzazioni conseguite che influenzano il linguaggio e le forme del pensiero. Anche lo status sociale, l'identità sessuale e l'influsso dell'inconscio ereditario (famigliare, sociale e religioso), contribuiscono a modificare la capacità di andare oltre gli schemi di comprensione razionale dei fenomeni e degli eventi in cui siamo coinvolti.

Gli artisti rinascimentali concepivano l'Intuito come una operazione di volontaria astensione a farsi influenzare dai libri, dal sapere egemone e dai processi di razionalizzazione che conducono a moltiplicare i linguaggi della Babele che si erge come una "torre" alla fine di ogni percorso di elaborazione creativa del sapere corporeo. Esiste un sapere parziale che deve sempre fare i conti con l'ignoto, l'inconscio e il mistero della coscienza.

"E' la Psiche che pronuncia asserzioni metafisiche in virtù della sua innata forza creative; è la Psiche che stabilisce la distinzione delle entità metafisiche. Essa non è soltanto la condizione della realtà metafisica, ma quella realtà stessa."

G. Jung

Nella visione amplificata di Percepire troviamo conferma in molte vite che la testimonianza di connettersi con una realtà o una verità non è strettamente collegato alla potenzialità del senso recettivo al quale corrisponde un'emozione o una determinata informazione evoluta ma perlopiù all'Intento ed alla Volontà di condividere e di acquisire una Coscienza proiettata alla Luce ed ad una Realtà non inquinata.

Nello specifico, ad ogni espressione percettiva, è interessante notare come personaggi di sensibile notorietà, hanno avvalorato l'importanza di una Identità oltre la banalità psico-fisica dell'esistenza e quanto questa li abbia portati al mantenimento di Equilibri evolutivi importantissimi.

"sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo"

M.Gandhi

3.1 Invisibile Agli Occhi – VISTA –



Wolfgang Fasser, 57 anni, non vedente dall'età di ventidue a causa di una malattia ereditaria, la retinite pigmentosa. Trasferitosi dalla Svizzera in un angolo dell'Appennino nei primi anni Novanta per iniziare la sua nuova vita, non si è lasciato fermare dal suo "limite": ha studiato e imparato a fare il fisioterapista, è diventato musicoterapeuta e oggi cura piccoli pazienti con

disabilità o con disturbi del comportamento.

Cammina a passo spedito nel bosco col suo bastone-guida, con la sicurezza di chi ha imparato a fare i conti con il buio. Anche se fai fatica a seguirlo nell'oscurità della notte, se ti lasci condurre impari a tastare il terreno, passo dopo passo, lentamente, per evitare gli ostacoli.

«Sapendo ascoltare, al buio si vede meglio — dice —. Siamo abituati ad affidarci troppo alla vista, ma nel bosco, di notte, ti metti in ascolto e impari a usare altri sensi, spesso poco utilizzati». Insomma, un altro modo di "vedere" per ritrovare l'essenza delle cose. Riconoscere il canto degli uccelli, i passi furtivi di una volpe o di un capriolo, un ruscello che scorre.



Wolfgang Fasser registra i suoni della natura, poi li trasmette ai suoi pazienti a scopo terapeutico. «L'ascolto dei paesaggi sonori ha un impatto importante soprattutto per i pazienti che soffrono di autismo e nei piccoli iperattivi: li aiuta a riprendere contatto con se stessi» afferma. Ma il terapeuta utilizza anche numerosi strumenti musicali, tipici di popoli diversi, custoditi presso la sede dell'Associazione non profit "Il Trillo", da lui fondata alla fine degli anni Novanta, a Poppi, tra le colline di Quorle, in provincia di Arezzo. Si va dal flauto alla fisarmonica, dal pianoforte al gong, dal balafon africano al lettino sonoro, sotto il quale cinquantacinque corde richiamano alla mente un'arpa. Tanti strumenti, tanti suoni.

Strade inconsuete, le sue, per comunicare con chi ha bisogno di cure, ma Fasser non improvvisa: si è appassionato alla musicoterapia lavorando nel reparto di psicoterapia dell'ospedale universitario di Zurigo, dopo essersi diplomato in fisioterapia all'Università; trasferitosi in Toscana, ha studiato musicoterapia e si è diplomato alla scuola quadriennale di Assisi. «In circa dieci anni, al Centro "Il Trillo" abbiamo seguito più di settanta bambini con disabilità motorie, ritardi nello sviluppo, disturbi del comportamento o che presentano segni di autismo» racconta.



Il percorso di formazione di Wolfgang Fasser, peraltro, non si ferma: ora, infatti, sta seguendo un master in musicoterapia a Lugano e, tra un'attività e l'altra, scrive la tesi nella sua stanza all'eremo di Quorle, della Fraternità cristiana di Romena, di cui è custode. E non soddisfatto ancora, questo instancabile uomo, ogni anno, durante l'inverno, si trasferisce per due mesi in Lesotho, Stato dell'Africa del Sud, tra i più poveri al mondo, con un'alta incidenza di disabilità ma pochissimi fisioterapisti. Qui svolge da volontario la sua attività di fisioterapista per bambini e adulti con disabilità, ed organizza anche corsi di formazione per gli operatori del posto.

L'Africa l'ha messo in contatto con un tipo di Amore universale, la bellezza della semplicità e la volontà di sentirsi Libero; non sente il vivere lontano da luoghi civili come un isolamento, isolato è chi vive in mezzo alla gente e vive solo per sé stesso.

Riuscendo a comunicare con gli sciamani del posto, è riuscito ad imparare e metabolizzare ciò che loro chiamano TSEHARE: una medicina fatta di ascolto e di attenzione, una medicina di amore che si concentra sulla persona e non sul disturbo, un approccio non invasivo che crea legami oltre la risoluzione della terapia e questa energia viene riportata in ogni contatto che ha con le persone che accolgono la tua persona e il suo operato.



Per Fasser, la relazione coi pazienti è singolare sicuramente. «Ma, forse, — sottolinea — è proprio la mia cecità che aiuta chi ha una disabilità a non sentirsi inferiore e lo incoraggia a superare le sue stesse difficoltà. Come terapeuta cerco di ascoltare ogni cosa di cui non conosco il significato e cerco di aiutare i miei pazienti a essere se stessi, per godere la vita con ogni cellula del loro corpo».

Oltre all'attività terapeutica, è affascinante evidenziare come Fasser abbia elaborato e da anni concretizzato un efficace linguaggio non vedente attraverso le visite notturne nel bosco, dove anche i dotati di vista camminano senza poter vedere e riescono a fare lunghi percorsi senza percepire né la paura del Buio né il timore della Notte ma accogliendo i messaggi della Luna e della Natura imparando ogni volta l'uno dall'altro, iniziando rapporti fra persone sconosciute che si basano su una inusuale ma necessaria confidenza totale, osservando atteggiamenti puliti come tenersi per mano o abbracciarsi senza legami di parentela; una vera forma di integrazione e di condivisione di Luce.



La sua missione è la sua vera grande passione e la sua scoperta di autenticità palpabile gli ha permesso di togliere il giogo e la maschera dell'omologazione.



La sua cecità diventa così parte del suo concerto, la nota di fondo, un basso continuo che aiuta la natura al sax, la spiritualità al violino, le terapie al flauto, l'amore per l'Africa alle percussioni e vive ascoltando la sua felicità e non il suo limite.

Lui stesso sostiene “ Vivo volentieri. A questo serve l'autenticità, a questo porta il coraggio di seguirla. Vivo volentieri. La conclusione è il migliore degli inizi”

“E' cieco chi guarda solo con gli occhi”

Proverbio africano

Approfondendo un esempio di reale visione, è emozionante sfiorare la vita e le opere di un artista sloveno, Evgen Bavcar, non vedente che fotografa la Luce.

Questo fotografo è diventato cieco all'età di dodici anni.



Nonostante questo terribile incidente non si scoraggia, ma lotta e dapprima si laurea in filosofia alla Sorbona a Parigi; nel frattempo intraprende una sua personale lotta con la luce: crea fotografie.

Dal giorno dell'incidente per lui, la luce è solo un ricordo d'infanzia; è la nostalgia degli sguardi e delle visioni di un fanciullo che vede il mondo nella sua dimensione innocente.



Gran parte delle sue immagini sono paesaggi notturni: una strada nel bosco, sguardi su città, particolari notturni di scorci di cittadine, e così via. Il suo mondo condiviso.



Per lui la notte è il luogo dove meglio si può apprezzare la luce. Bavcar non è solo un'intuitivo fotografo, ma è un poeta della luce, che oltrepassa la logica visione dei cosiddetti normodotati.

Evgen Bavcar costruisce delle immagini mentali, perchè lui scatta in base ai rumori, ai profumi ai suoni. A volte tocca le sue "figure", sfiora loro i volti, i capelli; insomma crea la sua fotografia, la immagina e poi scatta.

I suoi scatti sono visioni evocative di spazi, luci, odori e forme dell'infanzia, istantanee di percezioni tattili e sensoriali colte dal suo spregiudicato e poetico terzo occhio. Il fotografo è, infatti, tra gli autori più apprezzati al mondo e da gennaio una cinquantina di suoi scatti saranno esposti al Museo in Trastevere a Roma.

Immagini dove la luce tratteggia i contorni di persone e cose. E che riporta ad una dimensione alta che fa sconfinare la sua fotografia oltre i canoni tradizionali. Una luce catturata attraverso quell'occhio interiore non intimorito di fronte al mondo ma che lui, tra i più apprezzati autori del mondo della fotografia, ha saputo spalancare ancora di più, fin dalla precocissima perdita della vista. L'artista sloveno cieco, con le sue opere, ci permette di 'vedere' da un'altra prospettiva.

Due gli incidenti consecutivi che al fotografo e filosofo hanno provocato la cecità. A raccontarli è lui stesso nel libro autobiografico “Nostalgia di luce”: “Un giorno un ramo danneggiò il mio occhio sinistro... per mesi, ho osservato il mondo con un solo occhio, finché un giorno una mina abbandonata danneggiò pure il mio occhio destro. Non sono diventato cieco subito ma a poco a poco, è andata avanti per mesi, come se si trattasse di un lungo addio alla luce. Così nel frangente ho dovuto catturare rapidamente le cose più belle, le immagini di libri, colori e fenomeni celesti, e di portarli con me in un viaggio di non ritorno ma di indirizzo verso una Luce diversa” .



La mente come sostiene lo stesso Bavčar scatta in base ai rumori, ai profumi e su quella che è stata la sua esperienza di luce (“lavoro con l’autofocus e con gli infrarossi, perché il buio è lo spazio della mia esistenza“, dice). Oltre ai tanti paesaggi notturni, nella sua vita si è occupato anche di immortalare celebri volti come quelli delle attrici Hanna Schygulla, Kristin Scott-Thomas e lo scrittore Umberto Eco. Avrebbe desiderato ritrarre Brigitte Bardot, se non altro, come dichiara il fotografo in un’intervista di qualche anno fa, “per baciarla sulla bocca“.



“ Ognuno è libero di speculare a suo gusto sul significato filosofico del film, io ho tentato di rappresentare un'esperienza visiva, che aggiri la comprensione per penetrare con il suo contenuto emotivo direttamente nell'inconscio. ”

Stanley Kubrick (2001: Odissea nello spazio)

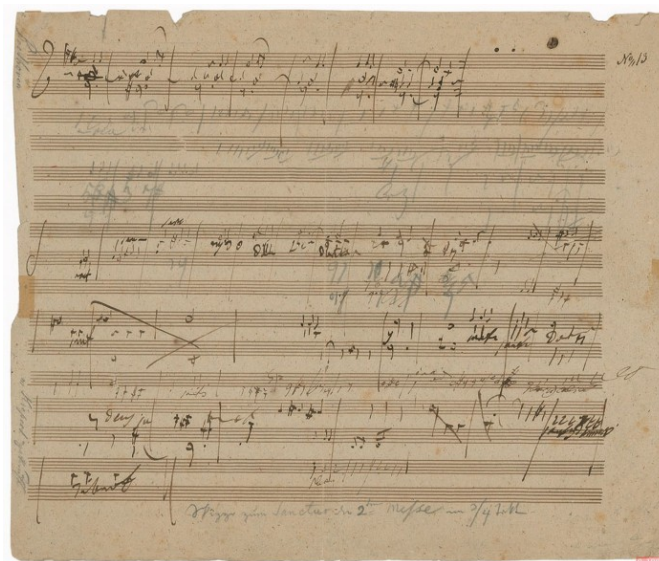
3.2 La Sinfonia È Il Mio Elemento – UDITO -

“ La sinfonia è il mio elemento” così Ludwig Van Beethoven amava rispondere a chi chiedesse del suo carattere singolare. La musica di Beethoven ha la rara capacità di innalzare e ingentilire lo spirito umano. La maggior parte delle sue composizioni evoca un ideale eroico dell'umanità e la lotta trionfante dell'individuo contro le avversità e l'oppressione - un tema molto sentito per lui, dato che la sordità lo aveva reso invalido ancora giovane.

Egli incarna la nuova figura del compositore moderno: con lui l'espressione dell'interiorità dell'artista e delle sue dolorose vicende esistenziali viene in primo piano. Con il suo lavoro, inoltre, la nuova coscienza storica e morale che aderisce ai grandi ideali di libertà e giustizia emersi dalla Rivoluzione francese investe la creazione musicale.



Molti trovano difficile associare la bellezza e la filantropia espresse dalla musica di Beethoven con ciò che sanno del suo creatore. L'immagine popolare di Beethoven è quella di un misantropo scarmigliato, con un carattere collerico, che evitava la compagnia degli altri uomini e metteva tutte le questioni personali in secondo piano rispetto alla creazione della sua musica. In questa descrizione c'è del vero, ma non è del tutto esatta. Molte delle difficoltà nei comportamenti sociali di Beethoven nascevano da due fattori: un'infanzia svantaggiata e la malattia cronica. A 28 anni aveva già subito una grave perdita di udito, che incideva sull'opinione che aveva di sé e sul suo futuro professionale e artistico, incrementato dal difficile rapporto avuto con la madre e il pessimo rapporto, violento e rude con il padre che lo costringeva ad esibirsi come “figlio prodigo”, picchiandolo poichè così lontano dall'allora già stimatissimo Mozart veniva continuamente fischiato.



Le prime crisi arrivarono improvvisamente proprio quando il successo sembrava finalmente assicurato. La sordità e i dolori addominali resero dolorosa la vita di Beethoven e ostacolarono le sue relazioni sociali. Nel giro di pochi anni dal primo apparire di questi disturbi, l'aspetto fisico di Beethoven era cambiato. Chi lo vedeva ora, ne parlava come di un «originale uomo delle caverne» o di una «scimmia» tanto era brutto. Trascurava a tal punto il suo aspetto e i suoi abiti che un giorno che si era perso in città venne imprigionato come vagabondo.

Egli si rifugiava piuttosto nella sua fervida vita interiore, si creava un mondo ideale, la sua realtà dove viveva l'aspirazione a un'alta conciliazione, idee e fantasmi di religiosità, di libertà morale, di civile attività, sensi d'amore alla natura, inni alla sana gioia; e ne compose sintesi musicali gagliarde e audaci, aspre talora per contrasti ideali, ma luminose sempre di poesia.

Eppure sebbene isolato, e reso completamente sordo, riuscì a ignorare la pressione collettiva, sociale, perbenista della gente per continuare a creare forme di Arte fra le righe di un pentagramma che evocavano e continuano ad evocare percezioni perfettamente accordate, armoniche e perfette.

“La musica è una rivelazione più profonda di ogni saggezza e filosofia. Chi penetra il senso della mia musica potrà liberarsi delle miserie in cui si trascinano gli altri uomini”

L. Van Beethoven

3.3 “Cosa Ti Manca Per Essere Felice” – TATTO/ CORPO –



Il lento ma inesorabile distacco e anche negazione e rinnegazione del corpo ha origine lontane

nel tempo: il predominio incontrastato della visione religiosa del mondo, durante i primi secoli del Medioevo fino circa al XIV, ha creato una mentalità dominante tesa a relegare la realtà materiale a una condizione di inferiorità e forte subordinazione alla vita dello spirito. Il corpo umano vive allora una lunga stagione di umiliazione, fatta di rinunce e divieti imposti dalla Chiesa per contrastarne i bisogni naturali, percepiti come contrari alla salvezza dell'anima.

Questo pensiero è stato nella storia analizzato focalizzato non solo da religioni ma anche da altre dottrine e filosofie (da Foucault a Freud a Jung a Lowen a Reich) che hanno cercato di riportare l'attenzione e l'Essenza anche nella dimora terrena, custode innegabile di emozioni. Arrivando alla contemporaneità di oggi una percezione distorta della nostra fisicità è atta ad alimentare un rapporto talvolta malsano punitivo e limitativo con noi stessi, quasi a rendere il corpo oggetto purificante di autopunizione ed autosabotaggio.



Singolare la vita e il messaggio di Simona Atzori che nasce nel 1974 priva delle braccia ma decisa a voler “toccare” le proprie emozioni e i propri sogni riuscendo a vivere il suo corpo addirittura come un Dono.

Si è avvicinata alla pittura all'età di quattro anni come autodidatta e all'età di sei inizia a seguire corsi di danza classica. Nel 1983 entra a far parte dell'Associazione dei Pittori che Dipingono con la Bocca e con il Piede (V.D.M.F.K.).

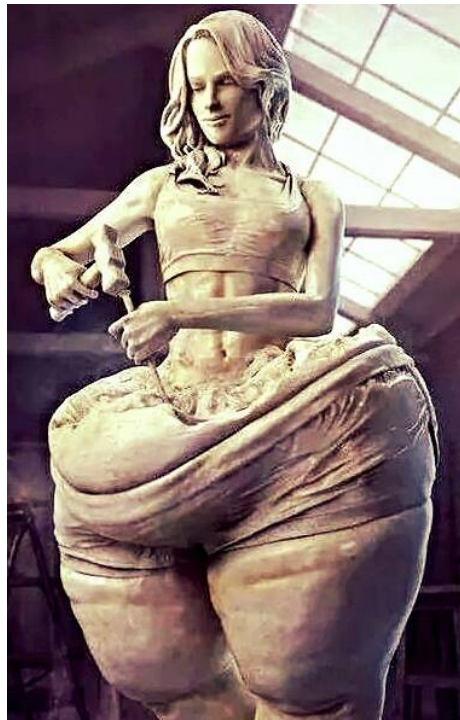
Nel 2001 si laurea in “Visual Arts” presso la "University of Western Ontario" in Canada. Partecipa a mostre collettive e personali in tutto il mondo: Italia, Cina, Canada, Portogallo, Svizzera, Spagna, Austria. Alla sua brillante carriera di pittrice si aggiungono numerosi successi nel campo della danza che permettono a Simona di portare avanti le sue due grandi passioni e la sua straordinaria consapevolezza di sé.



Le persone tendono oggi a identificarsi con ciò che non hanno senza valorizzare ciò che è presente vedendo come limiti reali ciò che invece è solo specchio degli occhi di chi guarda. Non ha avuto paura di Essere, di andare avanti fiera del suo aspetto ed ha “immaginato” a tal punto da viverlo realmente.



E' nostra responsabilità darci la Forma che vogliamo, liberarci delle scuse e diventare ciò che vogliamo prima di prendere le sembianze di ciò che il mondo vuole farci apparire, plasmare la nostra Esistenza perché ci assomigli più possibile, comunicare armonia, serenità e contatto con noi e con l'universo unico.



L'accento di Simona si pone sul concetto di Unicità di ogni singolo essere vivente, in comunione con il tutto ma in contatto con la sua individualità che, oltre ogni evidenza o apparenza, resta inimitabile e preziosa per l'esteriorizzazione dell'Essenza che se ne vuole assimilare.



“La diversità è ovunque, è l'unica cosa che ci accomuna tutti. Tutti siamo diversi, e meno male, altrimenti vivremmo in un mondo di formiche.”

Simona Atzori

3.4 *“Cura Con Le Erbe, Guarisci Con Il Cibo” So Wen – GUSTO –*

Siamo stati educati ai sapori, a mangiare per cibarsi e non nutrirsi, incorporiamo cibo in fretta e spesso in compagnia di un computer, una tv o apparecchi vari senza anima, abbiamo diseducato le nostre papille gustative ad ascoltarci ed il nostro Intento a seguirci.



Il cibo è “necessario” alla soddisfazione delle attività del corpo, carburante fondamentale, ma in egual modo alla buona salute della mente ed dell’anima; vi passa il piacere dei sensi come approccio edonistico alla vita, vi scorre energia attraverso sapori, aromi, colori.

Per secoli la filosofia e i suoi artefici, fortemente influenzati dal pensiero platonico, hanno focalizzato la loro attenzione sullo studio dell’anima cercando di fare dimenticare all'uomo di avere un corpo.

Il corpo è stato maltrattato, trascurato, incluso l’accento del processo di cristianizzazione dove la carne doveva essere soggiogata e limitata dalla sovranità della enunciata spiritualità.

Il corpo che mangia è una blasfemia, se l’ideale è l’anima che freme per unirsi all'Unico Bene quindi il cibo, la Gola, si manifesta infine come Peccato Capitale affine spesso, non per casualità, alla Lussuria ulteriore quanto demonizzato componente dei 7 Peccati Capitali.



All'opposto, vive l'idea aristotelica secondo cui l'uomo non sia una macchina fatta di pezzi scomponibili, ognuno con una vita a sé stante, quanto piuttosto un insieme unico/totale, un "sistema" intelligente e articolato composto da corpo-mente-emozioni-anima-energia, che quando funziona bene esprime la massima delle armonie.

La stessa visione olistica si può avere per tutte le sfere dell'agire umano, incluso in cucina.



Quindi, la tavola, come pure il talamo, sono un luogo altrettanto filosofico e di ricerca di Consapevolezza quanto la scrivania o la biblioteca. Nietzsche è il filosofo che, più di ogni altro, ha affermato il ruolo determinante del corpo nell'elaborazione di un pensiero, di un'opera. Il corpo come fonte di conoscenza attraverso i sensi. Il filosofo tedesco era convinto che tutto ciò che entra nel corpo non vi entra impunemente ed inutilmente e modifica le connessioni che formano un'idea, uno stato d'animo, un pensiero, cibo assolutamente incluso. Si ritrovano in lui gli echi di Feuerbach il quale affermava che "l'uomo è ciò che mangia", ma anche di Brillat-Savarin che nella Fisiologia del gusto scrive: "dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei".

La gastronomia parla a nostra insaputa e racconta inavvertitamente. Se osservate il comportamento di qualcuno a tavola, vi vedrete, come un animale nel suo territorio, un individuo esibirsi involontariamente perché non sa che in quel momento di lui si vede tutto.

Anche i cibi, le sostanze cucinate possono dunque assumere forme d'arte.



L'estetica classica fa una gerarchizzazione dei cinque sensi assegnando alla vista e all'udito, i sensi che tengono a distanza la materialità del mondo, una priorità che permette di fare della pittura e della musica delle arti maggiori. Al contrario, il tatto, l'odorato e il gusto sono messi in secondo piano e con essi le discipline collegate: cucina, enologia, profumi.

Il nocciolo della questione sta nel fatto che il “piacere”, per gli Idealisti e i Cristiani è stato inteso con accezione negativa e la loro concezione ha influenzato tutta la cultura, il pensiero e la morale occidentale e puritana.

Ancora oggi la questione del piacere è una questione spinosa che crea rigurgiti moralistici, moniti salutistici e accuse di superficialità.

Il piacere è inteso ancora quale sinonimo di eccesso, di libertinaggio, di lusso che in pochi possono concedersi. Ci comportiamo come se il lavoro e il dovere/sacrificio siano cose naturali mentre il piacere sia “artificiale” e costoso. Il gusto e la tavola possono essere, e sono, anch'essi fonte di piacere, l'importante è avvicinarsi alla gastronomia senza pregiudizi e preconcetti e senza appiattimenti monotematici. Puoi mangiare la cosa più deliziosa del mondo, ma se la mangi ogni giorno diviene essa stessa routine e dunque scade nella sua funzione di sorpresa e sollecitazione dei sensi e, dunque, di piacere.

Il cibo ha virato la sua vibrazione nel tempo perdendo il contatto con la sua vera destinazione: nutrire, soddisfare i sensi, armonizzare il corpo, gustare la presenza dell'attimo.

Onore quindi alla Tendenza alla quale hanno già aderito in Italia circa 300 chefs dello Slow Food.

Da anni il movimento, nato in Italia e poi diffusosi in tutto il mondo, cerca di diffondere una cultura di ricerca del piacere attraverso la riappropriazione della diversità, anche attraverso la salvaguardia del territorio e del patrimonio agroalimentare di qualità.

Bisogna ritrovare e promuovere il piacere gastronomico e la convivialità attraverso un approccio al cibo basato sul vantaggio edonistico della conoscenza approfondita, dell'educazione sensoriale e del convivio armonioso.

Convivio, che deriva dal latino “cum vivere” (vivere insieme; coesistere), designa l'identità tra l'atto del mangiare e quello del vivere, tra il cibo e la vita. E poiché il cibo è sostanza della vita perché è ciò che materialmente la consente, il termine si presta ad essere metafora dell'esistenza: materia e metafora si intrecciano e si (con)fondono l'una con l'altra.

“Non c'è uomo che non mangi e non beva; pochi, però, sono quelli che apprezzano il buon sapore”

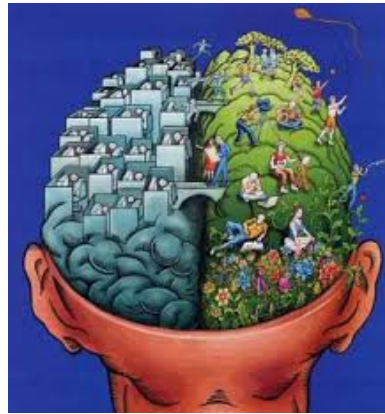
Chan Chung-Yung



3.5 “La Verità è per noi Perenne, Infinito Movimento” K.Jaspers - INTUITO –



La percezione intuitiva è un'arma a doppio taglio: da una parte permette di selezionare gli elementi costitutivi dell'opera senza sottoporli al filtro della razionalità, dall'altra ha la peculiarità di concentrarsi solo su alcuni elementi senza preoccuparsi di sperimentare le qualità "moltiplicatrici" della fantasia.



La percezione intuitiva dello scienziato e dell'artista soffrono entrambe del fatto di rimanere fedeli al "dato" in cui si raccoglie la positività scientifica del pensiero razionale o la positività artistica dell'immaginazione creativa.

E' un luogo comune che l'arte, la letteratura, la poesia sottintendono una svalutazione rispetto all'ambito privilegiato del pensiero scientifico che nulla concede alla fantasia.

La percezione intuitiva diventa un ostacolo quando giunge a prefigurare gli esiti degli eventi, delle forme, delle possibili soluzioni, restringendo così il campo delle possibilità. Non meno della specializzazione scientifica conquistata dalla percezione critica, razionale e cognitiva, anche in questo caso si avverte una ristrettezza di vedute che limita la comprensione delle cose.

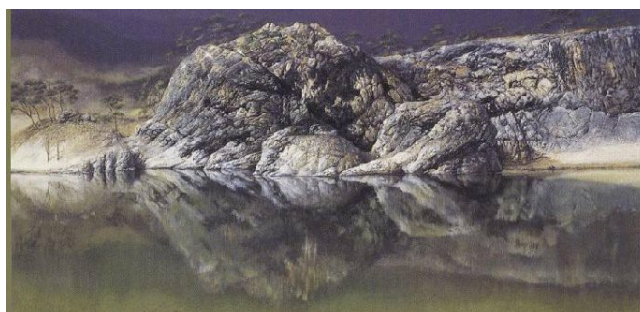


La fantasia è la regina incontrastata della moltiplicazione dei giochi dei bambini, metafora eloquente delle potenzialità di interpretare le relazioni tra le cose, gli uomini e i fenomeni come elementi di altrettanti "giochi di coscienza".

Ci suggerisce il filosofo Jaspers, laureato in legge e poi assecondato i suoi sentori fino a laurearsi successivamente in medicina e lavorare come volontario e ricercatore in ospedali psichiatrici tedeschi insoddisfatto di come la psicologia trattava le malattie mentali : "Per la coscienza in generale la realtà si risolve negli oggetti dell'orientazione del mondo. Ma nella realtà non ancora risolta razionalmente, e in quella in via di risolvimento, la fantasia coglie l'essere non per averlo presupposto dietro la realtà di fatto, sì da poterlo interferire fantasticamente, ma perché è l'essere stesso che, nella "cifra" (l'energia spirituale), si rende presente all'intuizione fantastica."



In questo modo Jaspers si ricollega a Kant, per il quale: "La conoscenza percettiva sarebbe impotente senza la sintesi dell'immaginazione", e a Husserl per il quale: "La finzione è la sorgente da cui la conoscenza delle verità eterne trae il suo nutrimento".



Il problema di fondo della percezione intuitiva è di porre fede nella conoscenza della realtà

(percezione psichica) e nella conoscenza delle cose nascoste allo sguardo (percezione sensoriale). Quando diciamo, ad esempio, di vedere una casa, in realtà vediamo solo la facciata che emerge su uno sfondo che non è percorso direttamente dallo sguardo, ma che è dato come un insieme in cui si distingue la casa.

La serie dei rapporti che si concludono nella casa facendola apparire, in sé propriamente non appaiono perché sono nascosti dal lato della casa che si offre alla vista., eppure sono presupposti da quella fede percettiva che consente, in presenza della sola facciata, di "vedere" la casa.

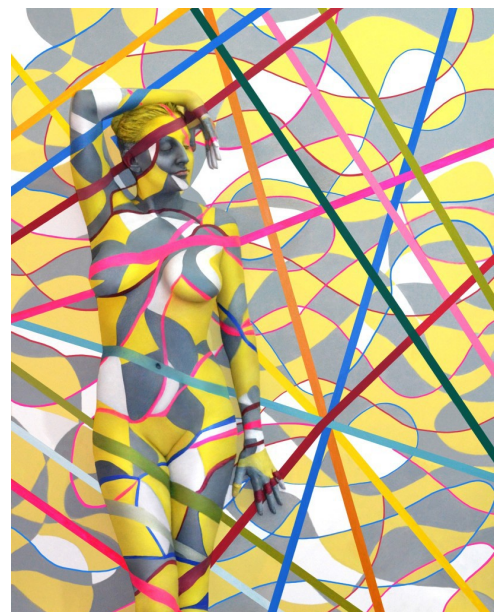


In età contemporanea è interessante osservare l'opera di due artisti britannici, Noble e Webster, che partendo dall'intuizione di mostrare oggetti fisici assemblati in modo apparentemente incoerente, inconsistente e senza alcuna logica, creano con la loro stessa ombra immagini conosciute e nitide a dimostrazione che l'Apparenza non sempre custodisce la verità reale. Singolare il loro lavoro dal titolo "polymorphous perverse" che si ricollega alla proiezione di Freud stesso della visione del Bambino sul reale, interessante interazione psico-visiva.

Ne consegue che se non disponiamo di una consapevolezza adeguata della realtà e abbiamo una limitata esperienza e coscienza delle cose nascoste allo sguardo, anche la percezione intuitiva degli oggetti, nella loro interezza, ne risulterà compromessa.



Gli Artisti, qualsiasi sia la manifestazione della propria Arte, hanno avuto la saggezza, il coraggio, la coerenza, la costanza e la fede di voler mantenere stabile il legame che riuscisse a comunicare quel Reale, il loro Reale contattato dalla sensazione interiore, respirato nell'Oltre.



Ciò è evidente in tutti quei casi in cui la realtà, la verità e la certezza assoluta è interpretata sulla base di convinzioni ideologiche o dogmatiche, da assiomi o paradigmi che "impongono" la fissazione immobile non solo del punto di vista, ma anche di ciò che non appare sulla scena.

Kafka ad esempio è stato l'artista che ha messo a nudo gli errori e le aberrazioni messe in atto dallo schematismo ideologico, culturale e religioso. Ogni individuo, proprio perchè evolve nella "percezione intuitiva" attraverso progressive approssimazioni alla verità, deve affidarsi all'istinto "infantile" di moltiplicare all'infinito le possibilità "ludiche e cognitive" concesse da ogni "gioco di coscienza".



Fantasia e Immaginazione simbolica contribuiscono a svuotare gli oggetti di un contenuto univoco, poichè la realtà, la verità e la bellezza sono negli "occhi di guarda", a significare il carattere relativo insito in ogni tentativo di interpretazione universale dei fenomeni.

La successiva "tramutazione" dell'intelligenza di mettere insieme elementi tra loro diversi, ma collegati tra loro da un elemento o principio simbolico, conduce a sperimentare la relazione "fraterna" esistente tra la percezione sensoriale "femminile" e quella "maschile", entrambe modellate dagli istinti, dalle pulsioni e dalla libido, ma in grado di intuire le verità apparentemente nascoste.



Le intuizioni di personaggi come la fotografa Trina Merry, con i suoi scatti che vanno alla ricerca della Persona “nascondendola” nella Realtà e la brillante emozionante mano di Gustavo Silva Nunez capace di fare “respirare” immagini in 2D, portano a galla il messaggio di ricerca del proprio cosciente fertile “lievito” che possa comunicare la sensazione di quanto sia assolutamente soggettivo e personale ogni forma di Visione e quanto possa essere la Verità un concetto di personale emozione e connessione a se stessi ed al mondo tutto.



“Solo insieme possiamo raggiungere ciò che ciascuno di noi cerca di raggiungere”

Karl Jaspers

3.6 “L’universo In Un Guscio Di Noce” - FISICA QUANTISTICA –



Schroedinger e Heisember introdussero a seguito di Plank il concetto di “funzione d’onda” (curiosamente utilizzata anche per fenomeni paranormali) che conteneva le interpretazioni probabilistiche del risultato degli esperimenti. In contrapposizione a questa visione c’è quella di Bohm che invece considera la funzione d’onda una grandezza fisica del tutto reale ed esistente introducendo il concetto di potenziale quantico ed aprendo la strada ad una interpretazione dell’universo di tipo olistico in cui tutte le particelle che lo compongono sono in una continua interazione e correlazione tra loro tramite il fenomeno chiamato dell’entanglement quantistico.



David Bohm (1917 – 1992) giunge alla conclusione che in realtà tutto l’universo “è Uno” e questa non è solo una affermazione spirituale (invero piuttosto comune), ma ha un significato scientifico dato che la base di spiegazione è proprio il fenomeno dell’entanglement che unisce e connette tutte le particelle dell’universo

Bohm fu attratto dal concetto mistico che “osservato” e “osservatore” possano essere in realtà la stessa cosa; questo è ciò che era emerso naturalmente nella sua interpretazione olistica della meccanica quantistica; le due particelle separate dell’entanglement in realtà sono una sola particella come uno solo è osservato ed osservatore.

Egli infatti non era interessato solo a “conoscere” in maniera sostanzialmente astratta e distaccata “come stavamo le cose”, ma egli voleva anche “agire” per il cambiamento della società (e per questo, da giovane, si interessò attivamente di politica divenendo comunista). Per “agire nella società”, cioè nel “pragma” e nell’azione concreta e fattiva, Bohm, come detto, sotto l’influenza di Krishnamurti formò dei “gruppi dialogo” che permettessero, attraverso anche lo strumento della meditazione, di giungere a fatti concreti, a cambiamenti sociali; insieme ai suoi studenti del Birbeck College di Londra, cercò di costruire il cambiamento; ad esempio, portò l’esempio della lingua di alcuni gruppi di nativi americani che utilizzavano quasi esclusivamente il modo non verbale; Bohm chiamò questo particolare linguaggio “reomodo” cioè “modalità riguardante le cose (concrete)” e quindi centrato sul processo di trasformazione.

Per cambiare le cose il fisico americano riteneva fondamentale il contatto con l’ordine implicato ed il relativo “olomovimento”; il contributo di ogni essere umano è quello di costruire, nel suo piccolo, la “noosfera” o “sfera della coscienza”. Da notare anche i suoi frequenti incontri con il Dalai Lama, a sua volta molto interessato alla scienza e, in particolare, alla fisica.

Bohm utilizza la materia, tramite, il pragma per giungere a Dio (che raramente chiama con questo nome). Per lui esiste qualcosa d’altro oltre il disordine della materia, qualcosa di intelligente, di sacro e di santo.

Dunque affronta poi anche la teodicea cioè il problema del (supposto) male in Dio; e risolve la questione notando che il cosiddetto “male” è dovuto unicamente al chiudersi degli esseri nel proprio piccolo ego individuale rinunciando a far parte di quella armonia cosmica che dà un senso all’esistenza unico ed irripetibile portando al Vero.

Così a dimostrazione che uno degli scienziati più conosciuti e attendibili esistiti ha abbracciato e confermato, constatato e protetto un concetto apparentemente distante dalla concretezza che si è invece dimostrato perno della concretezza stessa.



Sotto questa guida e allineando le percezioni trovo degna di nota a mio avviso e singolare nello stile, lontano da teorie approssimate new age che talvolta inficiano lavori seri e attendibili, la visione di Teodorani che poggia su basi solide e ben predisposte.

Il Teodorani individua nell'entanglement quantistico la possibile spiegazione delle connessioni che l'uomo ama definire "casualità" o delle quali non attesta spiegazione se non religiosa o superstiziosa; infatti, è sintetizzabile nell'entanglement l'equivalente fisico della sincronicità e viceversa.



La sincronicità è intesa come una 'coincidenza significativa', un insolito confluire di eventi che ha al centro un Io non soggetto, ma inconsapevole protagonista.

In genere gli eventi che chiamiamo sincronistici hanno dunque quattro caratteristiche:

In primo luogo essi sono collegati in modo acasuale, e non grazie ad una catena di cause ed effetti in cui un individuo possa riconoscere il frutto di una decisione intenzionale.

In secondo luogo il loro verificarsi è sempre accompagnato da una profonda esperienza emotiva che di solito si manifesta contemporaneamente all'evento.

In terzo luogo il contenuto dell'esperienza sincronistica, ciò che l'evento è, ha un carattere invariabilmente simbolico che è quasi sempre, legato al quarto aspetto: queste coincidenze si verificano in concomitanza con cambiamenti di vita importanti.

Molto spesso un evento sincronistico segna una svolta nelle storie delle nostre esistenze.

Quando accadono eventi acasuali, significativi sotto il profilo emotivo e sotto quello simbolico, il fatto di sperimentare psicologicamente una sincronicità consente in qualche modo di procedere.

Scoprire le sincronicità nella nostra vita è come rintracciare il filo d'oro e di seta che la percorre, col suo ordito e la sua trama; è come individuare echi interni e misteriose assonanze in un testo poetico. Ci sorprendono, mettendoci a contatto con una realtà altra, di cui nell'ordinarietà dei giorni non siamo consapevoli. Eterea realtà eppure segnata e anche studiata e convalidata dalla fisica.

Lavorando su noi stessi, scavando nella nostra psiche, curando la nostra spiritualità, leggendo e studiando testi appropriati, possiamo rendere la nostra mente e la nostra interiorità più levigate, più fluide, più recettive. Più sottili. Più sensibili ai richiami di dimensioni arcane ed ineffabili.



Teodorani inoltre, riesce anche a dare un quadro teorico di spiegazione della possibilità che tale “energia” (ovvero l’anima”) possa migrare da corpo in corpo con precisi meccanismi quanto - meccanici; in pratica si tratta di un tentativo di spiegazione scientifica di teorie quali la reincarnazione e non soltanto di energie vivibili ed esperienze terrene.



L'universo è creato da un solo momento di coscienza divina (in uno stato di minima entropia, come effettivamente è) per poi degradarsi progressivamente ed inesorabilmente.

In pratica la visione di Teodorani implica la presenza di due “forze” opposte una positiva legata allo spirito e l'altra negativa legata alla materia (fin qui assolutamente niente di nuovo); un elemento di novità può essere invece visto nel fatto che in realtà una delle due forze positive è l'espressione di una più grande e generale “Forza Positiva” (assimilabile ad una sorta di Dio Buono) e quindi, alla fine, nell'equilibrio energetico generale, abbiamo tale Forza Positiva maggiore, una forza positiva minore ed una forza negativa minore. Questa visione si discosta da quelle solite di tipo simil duale con due forze di uguale intensità e di segno opposto o quella in cui vi è una grande Forza Positiva che si oppone ad una piccola forza negativa. Alla fine, il sorgere della “coscienza”, è visto come l'unico antidoto al continuo degrado dell'universo.

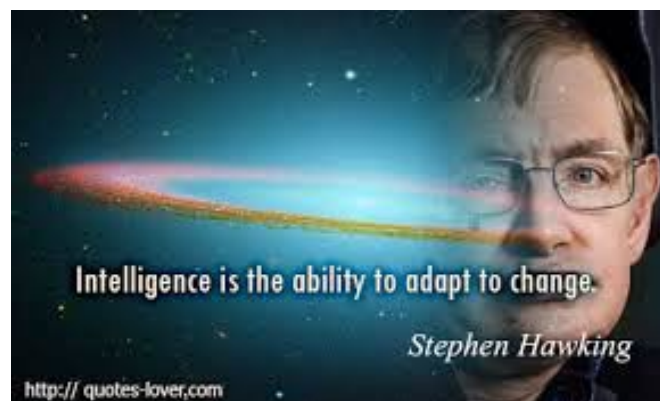


Dobbiamo qui naturalmente chiarire cosa intendiamo per “positivo” o “negativo”; per positivo si intende una forza di “luce” che insomma ha i tradizionali attributi della positività

mentre per negativo intendiamo una forza delle “tenebre”, legata al disordine, al caos, alla violenza, alla inconsapevolezza, all’inconsistenza.

Da notare che in tale interpretazione la Forza Positiva maggiore si espande nell’universo cercando di illuminare la zona delle tenebre ed inviando suoi “emissari” di luce che progressivamente vengono contaminati dalle tenebre e si trasformano in esseri decaduti e negativi: evidente qui il mito popolare e conosciuto della trasformazione di Lucifero, l’“angelo più bello” che diventa progressivamente avvicinandosi alla Terra, cioè alla materia un “angelo delle tenebre” cioè un “demone” tradizionalmente inteso ad oggi rilevabile in falsi terrorismi psicologici, condizionamenti mentali, soppressioni emotive, dittatorie mediatiche, sociali e governative.

Un accento particolare a riguardo delle trasformazioni cosmiche ma assolutamente lontano e contrastante ogni visione teologica o divina, va a Stephen Hawking.



Egli nasce, come ama ricordare, a 300 anni esatti dalla morte, avvenuta l'8 gennaio 1642 (anno della nascita di Isaac Newton), di Galileo Galilei, che egli ha affermato aver sempre rappresentato il suo modello. Già durante l'infanzia manifesta l'interesse per l'universo, alimentato dalle discussioni con i compagni e gli amici: « Una delle cose di cui parlavamo era l'origine dell'universo e se ci fosse stato bisogno di un Dio per crearlo e per metterlo in movimento. Avevo sentito dire che la luce proveniente da galassie lontane è spostata verso l'estremo rosso dello spettro e che questo fatto dovesse indicare che l'universo è in espansione (uno spostamento verso l'azzurro significherebbe che esso è in contrazione). Ero sicuro che dovesse esserci qualche altra ragione per lo spostamento verso il rosso. Forse nel suo viaggio verso di noi la luce si affaticava, e quindi si spostava verso il rosso. Sembrava molto più naturale un universo essenzialmente immutabile ed eterno. »

Stephen William Hawking è un fisico, matematico, cosmologo e astrofisico britannico, fra i più importanti e conosciuti del mondo, noto soprattutto per i suoi studi sui buchi neri e l'origine dell'universo. Pur essendo condannato all'immobilità da una malattia del motoneurone, forse l'atrofia muscolare progressiva - in quanto ci sono discussioni sul fatto che sia affetto, come si è pensato per lungo tempo e come afferma lui stesso, dalla sclerosi laterale amiotrofica - ha occupato la cattedra lucasiana di matematica all'Università di Cambridge (la stessa che fu di Isaac Newton) per circa trent'anni, dal 1979 al 30 settembre 2009. Hawking è costretto dalla patologia a comunicare con un sintetizzatore vocale e la sua immagine pubblica, complice l'apparizione in molti documentari e trasmissioni televisive, è divenuta una delle icone popolari della scienza moderna, come già accaduto ad Albert Einstein.



A partire dall'origine del cosmo, l'astrofisico Hawking spiega la relatività e la meccanica quantistica, le ipotesi sulla vera forma del tempo e dello spazio, la non lontana possibilità di navigare nel tempo, rispondendo alle grandi questioni circa l'origine della vita, la sua presenza in universi a noi sconosciuti, il suo futuro e quello della ricerca scientifica.

La sua volontà di cercare quella Verità oltre l'Apparenza ha superato la limitazione fisica coatta, la logorazione dovuta al dolore e la coscienza sociale che lo avrebbe recluso come un essere umano limitato e incapace di evolvere o arricchire la condivisione della propria esperienza e ricerca nel mondo. Reattivo, combattivo, presente a se stesso nonostante la pressione di un corpo che non poteva sostenerlo, ha donato visioni e stimoli su argomenti considerati “categorici” che hanno fornito interessanti possibilità di nutrimento delle coscienze degli uomini.

“Per confinare la nostra attenzione ai fatti terreni si dovrebbe limitare lo spirito umano”

S. Hawking



Sulla stessa lunghezza d'onda ma con variabili diverse e sfumature che vanno dal sacro al profano, da consultare la visione dell'astrofisica Giuliana Conforto, contestata e screditata da colleghi e critici attaccati alle realtà indotte, la quale definisce la sensazione del tempo come qualcosa di illusorio. Ecco che si offre su larga scala la possibilità di capire che IL REALE non è circoscritto a ciò che ci viene insegnato, consacrato e rilegato in sapienti tomi.

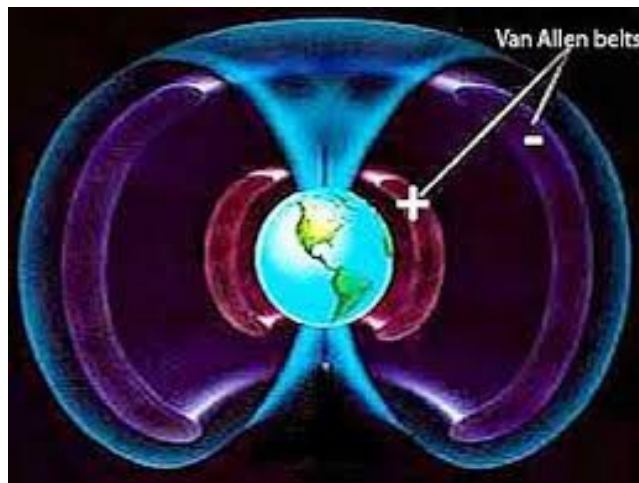


Lei asserisce in sintesi che se sparisse la magnetosfera come potrebbe accadere presto, gli uomini potrebbero rendersi conto che il futuro c'è sempre stato. Allora tutti i problemi

connessi al tempo lineare, quali i limiti di energia o il crescere del debito, svanirebbero.

"Il tempo non è un'unica freccia che va dal passato al futuro come si crede. C'è anche l'altra freccia, quella che va dal futuro al passato" Una tesi rivoluzionaria quella della fisica Giuliana Conforto che all'Adnkronos spiega le profonde ripercussioni sulla cultura umana delle recenti scoperte scientifiche che racconta nel libro 'Baby Sun Revelation'.

Per le antiche civiltà - spiega - il tempo era ciclico, legato ai ritmi del sole e della luna, all'alternarsi delle stagioni. Il tempo lineare (quello che va dal passato al futuro con un ritmo costante) è sorto con l'usura e con la venerazione di 'falsi idoli' come diceva Giordano Bruno. Uno dei quali è appunto il tempo lineare (particella di Cesio137) creato dalla famosa 'mela', che non è il frutto colto dall'albero, ma è la magnetosfera terrestre (plasma) che ci avvolge: ha la forma di una mela e ha intrappolato finora le due fasce di Van Allen (zone più dense di plasma e supersoniche), una vicinissima (200-700 km) alla superficie terrestre e carica positivamente, l'altra, lontanissima (50-80 mila km) e carica negativamente. Queste due fasce creano l'illusione ottica, testimoniata sempre dai saggi e oggi anche dalle esplorazioni spaziali.



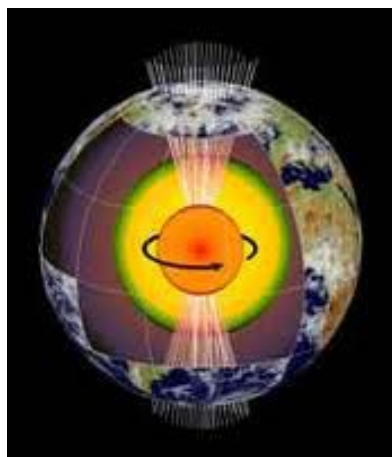
Una illusione "creata dal campo elettromagnetico che si muove tra le due fasce in un solo verso, dal passato al futuro. E l'astrofisica, infatti, 'mangia la mela' nel senso che osserva solo questo campo e non osserva, invece, il 96% (calcolato dalla stessa astrofisica) della massa che è oscura perché non riflette la luce elettromagnetica. Inoltre - aggiunge Conforto - con lo studio dei buchi, gli astrofisici riconoscono l'esistenza di universi paralleli nel futuro, anzi in diversi futuri e questo non fa che convalidare la tesi che il tempo non è affatto lineare e non è unico. Anche i processi vitali di tutti gli organismi avvengono con ritmi miliardi di volte più brevi del secondo che 'batte' i nostri ritmi sociali e quotidiani. Lo stesso concepimento è così

fulmineo che nessuno è riuscito a osservarlo. E così, sia a livello universale, che a livello locale, ci sono ritmi diversi. La novità poi è che la magnetosfera, la 'mela', in questo momento presenta una serie di buchi all'interno dei quali il possente vento solare può penetrare spazzandola via". Un pericolo? "No - risponde la fisica - anzi, la rivelazione che esistono tanti tempi, tutti legati alle diverse velocità di rotazione e che la 'mela' finora ha nascosti".



"Anche la geofisica lo conferma - evidenzia Conforto - Osserva non le luci, bensì i suoni, le onde sismiche e così facendo nel 1936, ha riconosciuto l'esistenza di un unico cristallo solido al centro della Terra e, nel 1995, i suoi moti liberi e indipendenti dagli strati sovrastanti. Tutte le sue ricerche dimostrano poi che la Terra non è affatto una sfera rigida come si crede, ma composta di vari strati che sono liberi di muoversi in modo indipendente l'uno dall'altro. Così come la superficie della Terra, anche il cristallo ruota verso Est, ma con una velocità di poco superiore; ha un raggio di 1200 km e genera il campo magnetico terrestre (magnetosfera inclusa) con effetti su tutti gli esseri viventi".

All'interno del cristallo c'è una piccola sfera di appena 300 km di raggio che ruota addirittura in senso opposto, verso Ovest. Il cristallo ruota in verso antiorario e il suo cuore in senso orario. Ed ecco la conferma di un'altra celebre frase di Giordano Bruno: 'doppio il movimento delle cose'. Doppio movimento - fa notare Conforto - che si auto-alimenta. I due moti opposti sono, infatti, come quelli di un ciclone, centripeto e centrifugo; uno genera l'attrazione e, l'altro, l'espansione. Il doppio movimento presente ovunque, nel cuore dell'atomo (il nucleo con le due forze nucleari debole e forte), nel Cuore della Terra e in tutto l'universo osservato come gravità ed energia oscura che sta accelerando la sua espansione. Il 'doppio movimento' presente anche nel Dna. Doppio movimento che ci spiega il perché tutto in natura si muova a velocità vertiginose senza bisogno di fare benzina".



Allora si svela la macchinazione mentale prodotta da una piccola porzione del cervello : è la materia grigia (15%), la mente minore, utile a fini pratici, ma credente solo a ciò che vede, alla comunicazione dominante, elettromagnetica (come la tv o internet o la radio). L'essere umano, però, ha anche una mente superiore, la materia bianca, molto più cospicua (85%) simile a una madre premurosa che nutre e supporta tutto il cervello, inclusa la materia grigia, senza usare l'elettricità (e senza quindi bisogno di 'vedere per credere). Materia bianca che è perciò libera dal tempo e dallo spazio, libera di sognare e di realizzare progetti davvero innovativi. Solo di recente le neuro scienze hanno svelato il suo ruolo sovrano e i suoi modi di comunicare che, però, sono tuttora misteriosi ma che riusciamo a contattare, se vogliamo, sempre più consapevolmente.

L'Uomo autonomo nello sviluppare “emo-zioni” come lei stessa definisce in quanto messaggi trasportati da e con il movimento del sangue (emo) all'interno di ogni parte del corpo umano e che scrivono il libro della vita di ognuno.

Psiche e Tahnatos, l'una veloce e luminosa e l'altra lenta persistente e buia, le energie che veicolano l'andamento di ogni Vita universale.

“Se tu potessi vedere la nuvola chiusa che c'è dentro di te, (...) se tu la potessi vedere, allora sapresti che è ben poca cosa una nuvola del cielo paragonata alla nuvola che c'è dentro l'uomo.”

José Saramago - Memoriale del convento

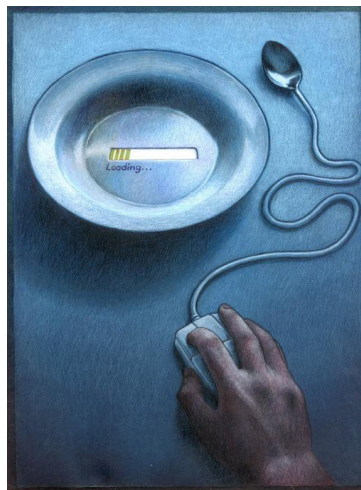
Capitolo 4 ERRATA PERCEZIONE E INSORGENZA MALATTIA



Analizzato e metabolizzato l'origine di ogni tipologia di percezione costruttiva empatica, meditativa, fisica e scientifica, potremmo quindi porre attenzione al fatto che se la Percezione nella sua totalità conduce alla creazione, produzione e stabilità del Tutto, potremmo asserire che il disequilibrio della stessa in ogni sfumatura porta ad una concezione del Reale e del Presente distorta al punto da poter sviluppare la consistenza di un disagio, una congestione energetica ed una malattia vera e propria.

“ nessuno sa dov'è il nemico. Non sanno nemmeno che esiste. Si annida dentro tutte le loro teste e si fidano di lui pensando di essere lui stesso. Se prova a distruggere lui per salvare loro, loro distruggeranno lei per salvare lui”

(cit. film “revolver” Avi al sig.Green)



La filosofia di Afrodite si dispiega attraverso i miti, le leggende, le favole, le opere dell'arte rinascimentale e, nella società contemporanea, le trame del cinema e le immagini delle donne. Arriva un punto, tuttavia, che l'immaginazione deve essere aiutata dalla riflessione, dall'autocoscienza e da ciò che gli alchimisti chiamavano "dottrina". Quando la filosofia di Afrodite (Venere) si "sposa" con la mente razionale (Saturno) emerge nel ricercatore la "mens" in quanto principio attivo delle operazioni spirituali.

Per Sant'Agostino, il filosofo più illuminato dall'amore di Afrodite, la Mens è una potenza spirituale generale che comprende sotto di sé la potenza volontaria, voluntas, così come le potenze intelligenti vere e proprie, memoria e intellectus. La Mens non è congenita alla nascita, ma emerge da un processo alchemico di illuminazione dell'emisfero destro da parte delle potenze femminili radicate nella Memoria interiore, ovvero nella parte più intima di ogni essere.

Esandere la mente femminile di noi stessi non significa femminilizzare artificialmente l'aspetto o il comportamento, e nemmeno cambiare gusti sessuali, ma ricordare (come Morpheus in Matrix) le persone, le situazioni e i momenti della nostra vita in cui abbiamo sperimentato l'amore disinteressato dei genitori, l'amore del cuore degli amici e dei figli e le passioni dell'anima. Il nucleo della memoria interiore è iscritto nel genoma femminile e può crescere e svilupparsi all'interno del cuore riflettendo le sensazioni e raccogliendo le immagini, reali o interiori, nei "diari" in cui possiamo custodire i segreti dell'anima.

La costruzione della memoria interiore si concretizza stabilendo un contatto di energia tra il cuore e l'emisfero destro specializzato nell'elaborazione dei contenuti emotivi radicati nelle cellule del corpo. Tale contatto, definito comunemente memoria emotiva, è il filo conduttore che ci permette di comprendere in seguito il significato delle esperienze, delle relazioni e dei rapporti da cui è possibile ancora innalzare la "Torre" della comprensione che ha fondamento nella "memoria evolutiva" ed evolve dall'alchimia delle emozioni in sentimenti veri in intelligenza di relazione (Animus mercurius)

L'autocoscienza (il bambino interiore nutrito dalla ghiandola del timo) che si sperimenta nelle fasi, anche brevi, di introversione dell'anima all'interno della memoria interiore, è una prerogativa "femminile" di chi va alla ricerca delle motivazioni profonde che risiedono nella mentis abditum, la mente subconscia dello spirito.

Il desiderio di comprendere il senso della vita, delle esperienze e dei rapporti, peculiare del cercatore della "verità in cui è possibile riconoscere Dio (il Sè)", diventa una vera esigenza se l'individuo porta a compimento la costruzione della memoria interiore ed espande le "potenze femminili" dell'emisfero destro, che non è, come molti credono, centro creativo di elaborazione fantastica e immaginifica delle emozioni impresse nella memoria emotiva, ma luogo "mistico" (il Santuario dell'anima) in cui si forma la "trinità umana" da cui origina l'amore, la coscienza e la conoscenza corporea istintiva (il Sè istintuale) peculiare della mens delle donne e degli artisti.

La consapevolezza mentale è solo una parte della Mens femminile che coltiva dentro di sè, e più precisamente nello stomaco, " il "giardino di Afrodite" in cui fioriscono i fiori, germinano le piante e maturano i frutti della consapevolezza sensoriale che si sviluppa dalla propriocezione (la Venere in Taurus).

Evolvendo nelle potenze della mente femminile (memoria, volontà e intelletto dell'anima) ogni individuo feconda dentro di sè il "Bambino interiore", in grado di dare corpo alla trinità umana (senso cinestetico, senso di sè e amor di sè) , intelligenza alla trinità semidivina (animus, spiritus e intellectus) e infine voce (spirito) alla trinità divina (il padre, il figlio e lo spirito santo).

Questa base percettiva così delicata e fragile può essere inevitabilmente distorta e pertanto minare l'omeostasi o "equilibrato benessere" che trasporta una percezione in una consapevole evoluzione del cambiamento continua.



Pertanto la “malattia” o il disagio non è visto come un dissesto di una singola parte del corpo o una singola frazione della mente, ma come un generale dissestamento dell’energia dell’individuo dovuta a uno scompenso percettivo depositato in uno o più luoghi della persona stessa.

Importanti diventano quindi gli strumenti che si possono utilizzare e schematizzare per poter realmente dare ascolto e voce a quella che è l’origine reale di un disagio che assorbe in modo completo la riduttiva manifestazione dello stesso.

“Non uscire da te stesso, rientra in te stesso: nell'intimo dell'uomo risiede la verità”

Sant’Agostino

DIAGNOSI E ASCOLTO

Il distacco dalla Percezione e il consacramento di un solo Reale disponibile o contemplabile evidenzia quindi come analizzato finora disequilibri tali da creare veri e propri evidenti disagi/malattie.

Trovo fondamentale una volta presa coscienza dell’importanza dell’attivazione e mantenimento del contatto con ogni percezione in noi vivente, evidenziare alcune delle terapie diagnostiche che hanno rappresentato rivoluzionari approcci nell’idea di descrizione e ricerca del disagio, squilibrio energetico, malattia che si manifesti a livello fisico, emotivo, psicologico e visivo.

4.1 Medicina Tradizionale Cinese (CORPO)



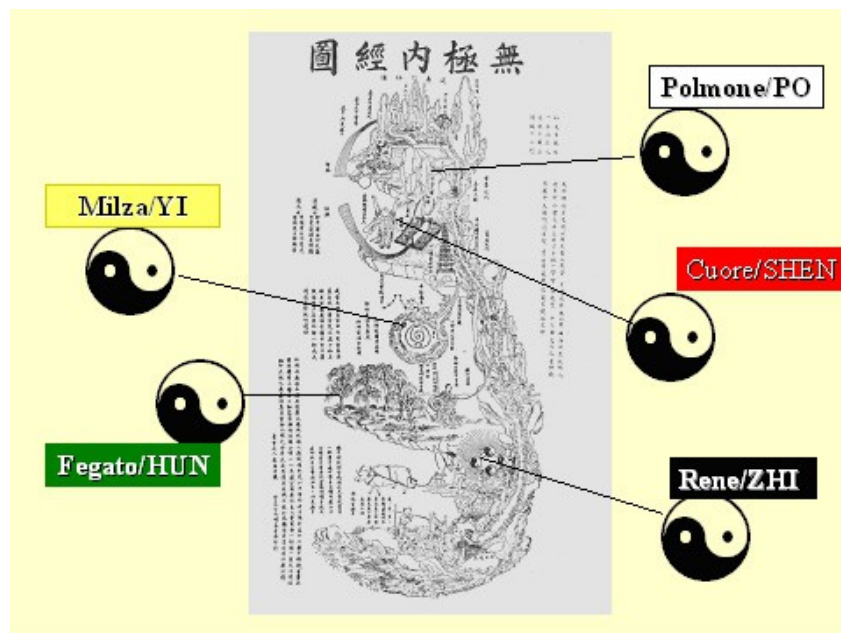
Le origini della Medicina Tradizionale Cinese (MTC) si perdono nella notte dei tempi. La scoperta da parte degli antichi delle singole tecniche deve ritenersi avvenuta in modo del tutto spontaneo, naturale ed intuitivo. Così dall'osservazione degli animali che si nutrono di erbe per mantenersi sani e dall'assunzione di radici a scopo nutritivo prima e terapeutico poi si pensa che sia nata la fitoterapia. Dalla osservazione delle proprietà terapeutiche della cauterizzazione di certe parti del corpo e dall'effetto a distanza osservato da ferite occasionali con strumenti di uso comune si pensa che sia nata l'agopuntura. Dai cicli naturali che si susseguivano si matura l'appartenenza dell'uomo ai cicli stessi integrandolo. Mediante i primi oggetti appuntiti si potevano incidere gli ascessi. Dal trattamento locale, tramite osservazioni acute si poté poi giungere all'interpretazione dell'azione a distanza.

La leggenda racconta come un soldato, che si era ferito accidentalmente ad un piede con una freccia, guarisse di colpo dal mal di schiena che lo affliggeva. Anche se questo episodio particolare fosse solo una storia di fantasia dobbiamo presumere che l'agopuntura si sia sviluppata secondo osservazioni e sperimentazioni di questo tipo o racconti.

La medicina tradizionale cinese è la terza forma di medicina più antica (dopo quella egiziana e babilonese). Vecchia di millenni, oggi continua ad essere praticata, non solo in Asia. Dal 1972, con l'apertura della Cina all'occidente, le diverse pratiche mediche cinesi (come agopuntura, moxibustione, coppettazione, cromoterapia, tuina, fitoterapia e tai chi) sono state esportate nel resto del mondo.

La medicina tradizionale cinese è stata formata nel tempo da cultura, filosofia, politica, religione e scienza: è una medicina globale, dialettica, basata sull'osservazione dalla relazione che intercorre tra uomo e natura. L'osservazione dell'ambiente circostante e di come

influenza la salute, ha portato alla scoperta di medicinali, alimenti, erbe, rituali e tecniche mediche (come l'agopuntura o forme di esercizio fisico come il tai chi) rivolti soprattutto alla prevenzione e al mantenimento dell'equilibrio di ogni singolo individuo nella sua globalità. Si pensi alla descrizione stessa anatomica del corpo umano, percepita, studiata e analizzata come un rigoglioso, armonico, ridente paesaggio dove uomo e natura convivono in piena condivisione e consapevolezza.



Lo sviluppo e la diffusione della medicina tradizionale cinese sono legati al leggendario nome di Huangdi (il famoso Imperatore Giallo), che nel libro classico “*Huangdi neijing*” (4°-3° secolo a.c.) la illustra e la descrive sotto forma di dialogo con il medico di corte Qi Bo.

In questo trattato Qi Bo espone le leggi che regolano il cosmo, lo *yin* e lo *yang*, i 5 elementi (movimenti), le loro applicazioni nel campo della fisiologia, della patologia, della diagnosi, del trattamento e della prevenzione delle malattie e in particolare illustra la ricerca dello stato di salute e dell'equilibrio psicofisico.

Nel corso dell'evoluzione, questa medicina empirica, si è arricchita e confrontata con le diverse scuole filosofiche; in particolare il pensiero taoista e quello confuciano hanno dato l'impronta definitiva che ancora oggi caratterizza questa affascinante e misteriosa scienza medica: perciò per comprendere appieno questo tipo di scienza, sono fondamentali i concetti inerenti a yin e yang e ai 5 elementi.

Secondo la filosofia taoista cinese, l'intero cosmo é espressione di un principio fondamentale chiamato tao, origine, motore e fine di tutto cio' che esiste, onnipresente ma impercettibile e indefinibile. Tutto il creato e ogni essere vivente costituiscono emanazioni del dao(tao nella vecchia trascrizione), che si manifesta tramite l'azione di una forza di trasformazione e mutamento: il qi o soffio vitale, che alimenta ogni forma di vita, rappresenta la vibrazione vitale dell'universo e scorre incessantemente ovunque, in ogni aspetto della natura così come nell'uomo.



Il qi si esprime tramite l'attività dinamica di due forze o polarità primordiali, lo yin e lo yang, opposti ma complementari.

Lo yin rappresenta l'aspetto femminile, passivo, ricettivo, interno, freddo, oscuro di ogni fenomeno o cosa; lo yang ne é l'aspetto maschile, positivo, creativo, esterno, caldo e luminoso. Le due polarità non corrispondono ad entità materiali, né possono esistere e agire separatamente, ma si completano e trasformano a vicenda in un continuo processo dinamico.



Ma l'universo è anche costituito da 5 elementi primordiali: il legno, il fuoco, la terra, il metallo, l'acqua. Il legno, associato al colore verde, simbolizza la vegetazione che nasce dal

suolo e si risveglia in primavera, che è detta essere stagione yin. Il fuoco comprende tutto ciò che brucia e sale: associato al rosso e all'estate, con la sua mobilità, la luminosità e il calore esprime lo yang per eccellenza. Poichè il suolo è l'elemento centrale, occupa anche il centro dei quattro punti cardinali e il suo breve periodo di dominio è tra l'estate e l'autunno. Il metallo, rigido e indeformabile, rappresenta la durezza e la fissazione, ma anche la stagione autunnale e quindi ancora degli elementi yang. L'acqua, che scende, ristagna, si infiltra ovunque, attirata verso il basso e l'oscurità è la massima espressione dello yin, il suo colore è il nero e tutti colori scuri e la stagione che la esprime è l'inverno.

I 5 elementi o movimenti (wuxing) non vanno intesi come sostanze passive e statiche, ma come forze dinamiche impegnate in una trasformazione ciclica; si trovano coinvolti in una relazione reciproca di "generazione" e "distruzione": ogni elemento viene generato dal precedente e dà origine al successivo.

La medicina tradizionale cinese nasce quindi come medicina rurale, con un linguaggio e una diffusione popolare e legata a concezioni filosofiche molto antiche. E' una terapia olistica, cioè un tipo di cura che intende la malattia come la disfunzione di un'entità viva, normalmente dotata di armonia.

Essa considera la mente e il corpo come un'unità, che non può essere separata, la diagnosi del medico cinese pone al centro la persona e considera quasi tutte le malattie croniche come manifestazioni di una particolare debolezza dell'individuo, sostenendo che non possa esistere uno stesso rimedio per curare due persone anche se apparentemente affette dalla stessa malattia. Egli farà una diagnosi precisa del tipo di squilibrio che ha colpito il paziente e poi deciderà una terapia volta a migliorare la sua condizione di salute generale, cioè il suo benessere a livello non soltanto fisico, ma anche mentale e spirituale.

*“L'umano e il microcosmo dell'universo sono la stessa cosa,
l'uno è il tutto,
gli organi sono pianeti,
i centri psichici sono costellazioni,
i punti meridiani sono stelle,
i meridiani sono vie che portano al cielo.”*

- Deng Ming- Dao

Possiamo perciò nuovamente convalidare che l'equilibrio dell'uomo consiste nei corretti rapporti tra mente e corpo, funzioni e strutture, pensieri ed azioni, riposo e attività, ecc.

Quando invece un aspetto prevale o soccombe rispetto al suo contrario, si verifica la malattia

Le emozioni non sono negative in sé, ognuna ha la sua funzione nel garantire e favorire la vita. Sono le emozioni vissute non liberamente, o in modo anomalo, o trattenute a lungo, che possono danneggiare gli organi con cui sono intimamente collegate.

Il connubio tra questa antica tradizione e le odierne conoscenze scientifiche, rappresenta un valido metodo di osservazione e di intervento, capace di considerare il livello energetico e lo stato fisiologico dell'essere umano.



“L’interazione dei Cinque Elementi porta armonia e tutto è in ordine.

*Al termine di un anno il sole ha completato il suo corso
e tutto ricomincia di nuovo con la prima stagione, che è l’inizio della primavera.*

Questo sistema è paragonabile a un anello senza inizio né fine.

*E' possibile esprimere il pensiero medico cinese,
perché la medicina non era che una parte della filosofia e della religione,
ed entrambe propugnavano l’unità con la Natura, cioè l’Universo.”*

Dianne M. Connelly, PH. D. (Agopuntura Tradizionale)

4.2 “La Peste Emozionale” (EMOZIONE)



Whilelm Reich, fu uno dei più grandi allievi e collaboratori di Freud, ottimo promotore del movimento psicanalitico a Vienna e Berlino. Il Dott Reich è forse il personaggio più sconosciuto, ma al tempo stesso più innovativo di tutta la scienza del 900', con una storia travagliata e con vicende ambigue che vedono per protagonista persino Albert Einstein. Negli anni 30', Reich pubblica delle ricerche innovative sotto ogni punto di vista, per quanto concerne la ricerca nel settore della psicoanalisi e tale innovazione coglie di sorpresa il mondo accademico.

La psicanalisi tedesca degli anni 30' seguiva le file ideologico politiche del nazismo, mentre Reich promulgava attività anti fasciste, questa posizione con l'ascesa al potere di Hitler, costringe Reich a fuggire in Scandinavia, e ad essere espulso dalla ristretta cerchia di Freud e dall'Associazione Psicanalitica Internazionale. I suoi scritti vennero dati alle fiamme sia in Germania che in Russia, e viene anche inserito nella lista nera di Hitler e Stalin.

Dopo un breve periodo in Scandinavia nel 1938, Reich arrivò negli Stati Uniti, dove conseguì le sue più straordinarie scoperte, seguito da un'orda di nuovi scienziati e dottori. Questo periodo americano durò fino al 1957, l'anno della sua misteriosa morte.

Reich fece la scoperta più sensazionale del 900' e fatto incredibile le vicende che lo videro protagonista insabbiarono tutto il suo lavoro. L'apice della ricerca, lo consegue con la scoperta dell'energia orgonica. Un'energia reale fisica, che si diffonde dai microbi, agli animali più complessi e persino nell'uomo, è ovunque dai viventi alla materia inorganica ed esiste nell'atmosfera nella forma libera.



La presunta scoperta di Reich avvenne in seguito ai suoi studi in ambito psichiatrico e sessuale; cercando di trovare una spiegazione per l'origine delle malattie psichiche, ritenne inizialmente che esse fossero dovute a fattori fisici; in seguito si convinse che esistesse una dualità materia/energia, di natura fino a quel momento sconosciuta, che ritenne essere la base della vita, e che le malattie psichiche fossero una patologia di tipo "*energetico*". Egli battezzò questa forma di energia *orgone*, in quanto in seguito ipotizzò una correlazione funzionale tra il fluire dell'energia nel corpo umano e l'orgasmo (da cui appunto deriva il termine "orgone"). Il fatto sostanziale di tale tipo di energia è che è presente in tutto lo spazio e permea ogni tipo di materia, anche se con velocità diversa. Questo tipo di scoperta, ai tempi di Reich costringeva (e costringe ancor oggi) a rivedere interamente tutti i concetti di etere e della fisica classica, senza contare che la scoperta dei bioni (quantità di energia orgonica), rese possibile il conseguimento di moltissime scoperte innovative nel campo della biologia. L'energia orgonica infatti oltre che in campo fisico, interagisce ed è parte integrante anche dell'energia-vita biologica, Reich realizzò che tale energia applicata in un certo modo portava addirittura ad un'attività delle cellule morte. Quindi tale energia se utilizzata con precisi canoni scientifici sarebbe stata in grado di curare le cellule malate nei viventi. Tutti gli esperimenti di Reich concordavano in questo senso.



Questo lavoro rivoluzionario portò Reich all'invenzione di un semplice quanto straordinario strumento: l'accumulatore organico. Tale apparato costituito da materiali semplicissimi in forma rettangolare, consente l'accumulazione all'interno di energia organica. I materiali sono strati alterni di materiale organico (lana di vetrolegno), e materiali conduttori (metallo puro). L'accumulatore organico permise notevoli sviluppi nel campo di tale ricerca e con esso Reich arrivò anche ad un intenso rapporto epistolare e ad un'incontro con Albert Einstein.

L'accumulatore organico mantiene sempre e comunque due gradi di temperatura superiori alla temperatura esterna, gli effetti di tale accumulazione di energia, sono percepibili anche se entriamo solo all'interno dell'apparato, senza contare gli studi e gli straordinari effetti che tale energia produce sui microrganismi e sulla materia vivente, utile quindi per un numero straordinario di esperimenti.

Terapeuticamente l'accumulatore di energia organica è un mezzo efficace per stimolare il movimento di energia, scioglierla dai blocchi per distribuirla in tutto l'organismo rinforzando così il sistema immunitario per la prevenzione e la cura delle malattie. Si possono ottenere buoni risultati anche con malattie croniche, ma solo con l'uso giornaliero regolare e prolungato (max 45 minuti per ogni seduta), senza lunghi intervalli di giorni fra una irradiazione e l'altra

Einstein stesso in prima analisi considerò le scoperte di Reich straordinarie, una vera e propria bomba sia per la fisica che per la biologia. Il lungo dibattito tra Reich ed Einstein si interruppe bruscamente quando Einstein cambiò improvvisamente ed in modo ingiustificabile la sua posizione in merito alle scoperte di Reich. Tale questione divenne piuttosto singolare quando dopo ripetute richieste, Einstein non rispondeva l'accumulatore a Reich che lo aveva lasciato al padre della Relatività solo per dei chiarimenti. Einstein si giustificò con Reich, con delle scuse teoriche, che si scoprirono poi solo un pretesto per interrompere i rapporti.

Le straordinarie ricerche di Reich, portavano quindi a delle conseguenze inevitabili, rivedere aspetti fondamentali della fisica, come l'etere, il secondo principio della termodinamica, la concezione delle energie sottili, ed in biologia il suo accumulatore con altri strumenti che seguivano lo stesso principio avrebbero interamente bloccato il grosso giro di affare delle aziende farmaceutiche. Per tali motivi la comunità scientifica internazionale, creò una campagna diffamatoria contro Reich.

Nel contempo la campagna diffamatoria contro Reich continuò, sotto ogni aspetto, e la Food

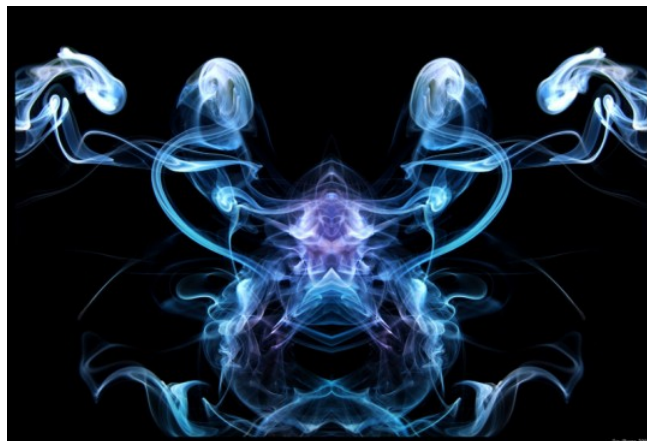
and Drug Administration (FDA) citò in causa Reich che fu arrestato, mandato a rogo i suoi libri e censurata la parola orgone o energia organica.

Ad una settimana dalla sua scarcerazione Reich morì misteriosamente in carcere. Il suo testamento, cita però che la completa divulgazione delle opere conservate riservatamente, dovrà avvenire nel 2007.

Ricercatore innovativo, fu condannato allo stesso modo di Galileo, ma è incredibile che tale storia sia avvenuta nel 900'. Solo da dieci anni le ricerche di Reich sono tornate alla ribalta, numerose scoperte simili alle sue sono state fatte negli anni, nei vari ambienti accademici, che ancora oggi rifiutano il dato sperimentale della scoperta dell'energia organica eppure tale energia è verificabile sperimentalmente.

Tale ricerca rivela come Reich sia giunto, dallo studio del carattere, alla comprensione della base biologica delle nevrosi e, in ultimo, alla scoperta dell'energia organica cosmica. In tal modo l'analisi del carattere viene tolta dal regno della psicologia e messa sul solido piedistallo delle scienze naturali, sotto forma di biofisica organica.

Reich mette l'accento sulle nevrosi dell'azione sociale che lui stesso definisce "la peste emozionale" concentrandosi sulla fermezza che maggiore percezione dell'energia organica porterebbe ad innalzare il benessere collettivo e singolare.



Con “Peste Emozionale”, si intende quel particolare atteggiamento nevrotico che “scaturisce regolarmente dalla fame di piacere non soddisfatto” e rivolge la sua ostilità contro chiunque si mostri libero e creativo. E' diffuso in tutti i rivoli della nostra società da assumere dimensioni epidemiche: nella scienza e nell'arte, in politica e in religione, in famiglia, nel lavoro e nelle relazioni.



Tra le maggiori manifestazioni della Peste Emozionale, dice Reich, vanno annoverati “il pettegolezzo e la diffamazione”, come è capitato ad un’infinita quantità di genii della storia e della cultura e come, ovviamente, ha dovuto constatare il geniale psicoanalista sulla propria pelle.

Seguendo questo ragionamento risultava ovvio che il comportamento delle persone affette da questa malattia fosse sovrapponibile a quello dei malati di patologie nevrotiche dove il controllo del comportamento altrui procura un temporaneo sollievo all’ansia.

Se gli individui sani si distinguevano per la capacità di donare, di aiutare, di consigliare il meglio agli altri, quelli affetti dalla peste emozionale erano avari, scaltri e costringevano gli altri con la forza.

Se gli individui sani erano felici e manifestavano l’amore con una vita esemplare, quelli malati combattevano contro coloro che avevano stili di vita diversi anche se questi ultimi non interferivano con i loro. Purtroppo per gli altri però, la malattia affliggeva uomini in apparenza intelligenti e dotati di tanta energia, che acquistavano ruoli chiave nelle Istituzioni di potere della società politica moderna; tali doti mascheravano solo il loro profondo stato di ansia e li obbligavano a aggrapparsi a regole rigide, impedendo la ricerca della verità, per sedare questo malessere.



La paura della libertà e la paura della propria responsabilità, l'invidia verso le persone sane e felici, le attività perverse nei confronti del sesso, come la pornografia, il sadismo fisico e morale erano conseguenze della biopatologia nevrotica.

Rientravano nella categoria dei malati non solo i politici più mendaci (Hitler diceva: più grande è la bugia e più rapidamente viene creduta), ma anche i delinquenti come i gangster e gli associati a organizzazioni malavitose. La terapia della peste emozionale era solo una: ristabilire la naturale vita, proiettata verso l'amore che sia dei bambini, degli adolescenti e degli adulti, unica forza che può risolvere il mondo delle nevrosi caratteriali e la peste emozionale nelle sue varie forme. Il grido di sofferenza dello scienziato non fu mai ascoltato. Forse Reich era consapevole che la peste emozionale affliggeva la società contemporanea in modo capillare e che pensare di uscirne con la quarantena o l'isolamento degli individui affetti era solo un'utopia.

“Tu proietti la tua energia vitale quando ti senti bene e quando ami; la ritiri verso il centro del tuo corpo quando hai paura”

W. Reich

4.3 *“Il Segreto Del Fiore D’oro” (PSICHE)*

Gustav Jung, psichiatra, psicoanalista e antropologo svizzero, descrive l’intuizione come un fenomeno prevalentemente inconscio, un modo di guardare dentro le cose, in attesa che emerga una immagine, una parola significativa, un barlume di luce. Ma affinché ciò avvenga occorre prendere distacco dalla propria storia personale e cultura di nascita, anche a costo di fare “tabula rasa” degli schemi interpretativi collaudati.

C’è un inconscio collettivo che si esprime negli archetipi, oltre ad un inconscio individuale.

La vita dell’individuo è vista come un percorso, chiamato processo di individuazione, di realizzazione del sé personale a confronto con l’inconscio individuale e collettivo.

Carl Gustav Jung, era solito dire che beviamo tutti alla stessa fonte. Per definire questo concetto, sviluppò una teoria la cui origine si può ritrovare nel lavoro degli antichi alchimisti, che chiamavano questa fonte l’“anima del mondo” (Anima Mundi).

Secondo questa teoria, la nostra aspirazione è sempre quella di essere degli individui indipendenti, ma una parte della nostra memoria è la stessa. Indipendentemente da credo o cultura, tutti perseguono l’ideale della bellezza, della danza, della divinità, della musica, della felicità.

La società, però, s’incarica di definire come questi ideali si manifestano via via sul piano reale.

Al giorno d’oggi, per esempio, l’ideale di bellezza è essere magra, mentre migliaia di anni fa le immagini delle dee erano formose e in carne (si pensi al termine “giunonica” tutt’oggi usato).

Lo stesso accade con la felicità: esiste una serie di regole che, se non seguite, portano il tuo conscio a non accettare l’idea di essere felice. Queste regole non sono assolute, ma cambiano di generazione in generazione, non considerando la felicità come uno stile di vita ma come una mèta confezionata e omologata per tutti.

Jung soleva classificare il progresso individuale in quattro fasi: la prima era la Persona – una maschera che usiamo tutti i giorni, che finge quello che siamo. Crediamo che il mondo dipenda da noi, che siamo dei genitori ottimi e che i nostri figli non ci comprendano, che i superiori siano ingiusti, che il sogno dell’essere umano sia non lavorare mai e passare tutta la vita viag-

giando, che gli altri non ci comprendono e che siamo vittime di complotti pur essendo perfetti. Alcuni cercano di capire cosa c'è di sbagliato e alla fine trovano l'Ombra.



L'Ombra è il nostro lato oscuro, che ci detta come dobbiamo agire e comportarci. Quando tentiamo di liberarci della Persona, accendiamo dentro di noi una luce, e vediamo le ragnatele, la vigliaccheria, la meschinità. L'Ombra sta lì per impedire il nostro progresso – e in genere ci riesce, e noi torniamo rapidamente a essere quelli che eravamo prima di avere dei dubbi. Alcuni, invece, sopravvivono a questo impatto con le proprie ragnatele, dicendo:

“sì, avrò pure una serie di difetti, ma ho la mia dignità, e voglio andare avanti ” iniziano a fare pulizia...In quel momento l'Ombra scompare, e noi entriamo in contatto con l'Anima.

Per Anima, Jung non definisce niente di religioso; parla piuttosto di un ritorno all'Anima del Mondo, fonte della Conoscenza. Gli istinti cominciano ad acuirsi sempre di più, le emozioni sono radicali, i segnali della vita sono più importanti della logica, la percezione della realtà non è più tanto rigida. Cominciamo così a confrontarci con cose alle quali non siamo abituati, e iniziamo a reagire in maniera inaspettata anche per noi stessi.



E scopriamo che, se riusciamo a convogliare tutto questo getto di energia continua, lo organizzeremo in un nucleo molto solido, che Jung chiama il Vecchio Saggio per gli uomini, o la Grande Madre per le donne. Permettere questa manifestazione comporta dei pericoli. Talvolta, chi vi arriva ha la tendenza a considerarsi santo, domatore di spiriti, profeta, sciamano, in realtà a me piace definirlo Evoluto. Queste quattro maschere sono usate non solo dalle persone, ma anche dalle società. La civiltà occidentale possiede una Persona, idee che ci guidano e che appaiono come verità assolute.

Ma le cose cambiano. Nel loro tentativo di adattarsi ai cambiamenti, noi assistiamo alle grandi manifestazioni di massa, dove l'energia collettiva può essere manipolata tanto verso il bene come verso il male (Ombra). Tutt'a un tratto, per qualche ragione, la Persona o l'Ombra non soddisfano più – è giunto il momento di un salto - e cominciano a emergere nuovi o comunque diversi valori (immersione nell'Anima).

E alla fine di questo processo, perché questi nuovi valori si instaurino, tutta la razza ricomincia a entrare in contatto con il linguaggio dei segni (il Vecchio Saggio).

È esattamente il momento che stiamo vivendo ora. Potrà durare cento o duecento anni, ma le cose stanno cambiando...e mi auguro fortemente che la ciclicità e l'energia volgano verso il Meglio.



Inizialmente Jung era vicino alle concezioni di Sigmund Freud, ma se ne allontanò nel 1913, dopo un processo di differenziazione concettuale portando il suo orientamento, all'ampliamento della ricerca analitica dalla storia del singolo alla storia della collettività umana come abbiamo visto.

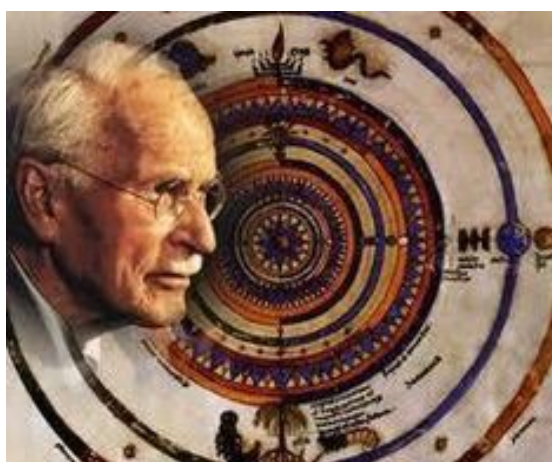
L'aspetto centrale delle differenze teoriche risiedeva in un diverso modo di concepire la libido: mentre per Freud il "motore primo" dello psichismo risiedeva nella pulsionalità sessuale, Jung proponeva di riarticolare ed estendere il costrutto teorico di libido, rendendolo così comprensivo anche di altri aspetti pulsionali costitutivi "dell'energia psichica".

La "sessualità" da costrutto unico e centrale (metapsicologia freudiana) passa a essere costrutto importante ma non esclusivo della vita psichica (punto di vista junghiano).

La libido è energia psichica in generale, motore di ogni manifestazione umana, sessualità ma non solo. Essa va al di là di una semplice matrice istintuale proprio perché non è interpretabile solo in termini causali. Le sue "trasformazioni", necessarie a spiegare l'infinita varietà di modi in cui si dà l'uomo, sono dovute alla presenza di un particolare apparato di conversione dell'energia, la funzione simbolica.



Fanno parte di queste credenze nel paranormale gli scritti che Jung pubblicò nel 1952 sulla sincronicità: secondo questa spiegazione alcuni fenomeni avvengono in modo sincrono senza che vi siano correlazioni di causa-effetto, poiché hanno un'origine comune, un fine comune e una comunanza evidente di significato, e sono parte di uno stesso meccanismo del destino (concetto appreso e condiviso anche da Teodorani e altri colleghi come già esposto e nei numerosi studi e documentazioni, ricerche e sviluppi di Jung, troviamo questa ferma volontà di dare consistenza e valenza a una teoria empatica e prettamente emozionale anche su basi scientifico-quantistiche creando collaborazioni importanti con fisici del suo tempo.)



Affine alla meditazione, al taoismo, alle culture orientali, al simbolismo, all'energia karmica, consacra la posizione dove i cosiddetti "poteri telepatici" e i casi di "coscienza collettiva", non solo siano eventi reali ma anche che essi rappresentino uno stato di entanglement tra le coscienze di due o più persone separate, le quali così riescono a comunicare in maniera istantanea in base ad un meccanismo fisico simile alla risonanza.

In sintesi, l'entanglement mentale è una proprietà teoricamente e sperimentalmente dimostrata delle particelle elementari, ma alcuni indizi piuttosto recenti fanno ritenere che esso si realizzi in una forma speciale anche nella scala biologica, nella scala psichica e nella scala cosmologica. Ora che la scienza riesce a trovare delle conferme è più facile comprendere per le persone che esistono delle capacità latenti in tutti gli esseri umani.

Queste percezioni extra-sensoriali sono i sensi Animici, cioè gli strumenti dell'Anima, così come il corpo fisico possiede i 5 sensi fisici. La sincronicità diviene quindi, anche un modo di comunicare. La nostra Anima comunica con noi e ci da risposte o ci fornisce indizi e suggerimenti.

Quando durante la giornata quindi ci troviamo a che fare, ad esempio, con nomi ricorrenti che in quel preciso momento vanno a integrarsi con delle domande a cui ci eravamo posti, ecco una sincronicità. Facciamo un'esempio. Se siamo innamorati di una ragazza "Angelica" e ci domandiamo se è Lei la donna della nostra vita, ci può capitare che: « mentre le emozioni e il viso della nostra innamorata ci riempiono la mente e ci scaldano il cuore, ecco un manifesto pubblicitario di un film.... "Angelica" è la protagonista principale!» Questo tipo di coincidente significative fanno parte di un messaggio che la nostra Anima ci fa pervenire ma che però non bisogna che ci tragga in inganno. Magari di queste sincronicità relative alla nostra amata ne possiamo avere anche più di una e che quindi ci confermerebbero senza ombra di dubbio che è Lei la nostra amata.

Jung spingeva però a non veicolare la sincronicità e non inquinare e pertanto dare concretezza ed azione ai messaggi ricevuti, percependo ed ascoltando con attenzione ma lasciando all'anima il modo per fornirci la giusta ispirazione e la volontà necessaria.

Ignorare e boicottare i messaggi offerti porterebbe comunque a un'alienazione lenta e progressiva della spinta vitale verso la Luce.

A tale proposito, Jung manifesta quanto i principi della "circolazione della Luce" e "della difesa del centro", l'arte della respirazione ritmata e i segreti della meditazione abbiano portato alla comprensione dei processi dell'inconscio collettivo già noti e costanti nelle filosofie Orientali divenute a lui molto care.

La psicanalisi classica acquista quindi un valore aggiunto meditativo, concettuale, spirituale e universale.

«Vivere se stessi significa essere un compito per se stessi»

C.G.Jung

4.4 *Terapia Della Gestalt (VISIVO)*



Sempre in Germania, ma a Berlino, nacque presto (agli inizi del Novecento) un'altra scuola psicologica che si oppose allo strutturalismo.

La psicologia della forma, o Gestaltpsychologie rivendicò infatti il carattere di totalità dei fenomeni mentali rivalutando l'esperienza immediata che l'individuo ha della realtà.

Il termine tedesco Gestalt, da cui la corrente prende il nome fa riferimento al concetto di forma, globalità; difatti i gestaltisti considerano le esperienze mentali come delle totalità che vanno studiate nella loro interezza, poiché il significato dei singoli elementi è dato dalla loro collocazione o dal loro ruolo nell'insieme in cui sono inseriti.

Diventa così indebito per loro pretendere di scomporre, come postulato dallo strutturalismo le esperienze nei loro costituenti ultimi: in questo modo i singoli elementi separati dal contesto originario diventano pure astrazioni, prive di realtà psicologica.

La nascita del movimento vide infatti le loro ricerche incentrarsi sulla percezione, l'esperienza soggettiva e la coscienza.

Per loro la mente ha valore come fenomeno unitario e non come sommatoria di singoli elementi. Tanto che lo “slogan” di questa scuola psicologica potrebbe recitare: “Il tutto è più della somma delle singole parti”, le quali di per sé possono esistere indipendentemente dal tutto, mentre è il tutto a perdere il suo significato se considerato a prescindere dalle parti che lo compongono (le singole note hanno un loro significato, ma una melodia è composta da note, senza le quali non esiste).



Questa attenzione alla totalità del reale veniva riscontrata in ogni esperienza percettiva (dal riuscire a leggere un testo vedendolo e interpretandolo come una serie di stimoli neri su sfondo bianco e come un insieme organizzato e non caotico, al riuscire a cogliere una melodia nella sua individualità anche quando viene eseguita con strumenti diversi: quando cambia cioè il timbro).

Essa portava con sé l'assunzione che la mente non ha una funzione passiva nella percezione, non si limita cioè a ricevere informazioni dagli organi di senso, ma organizza in modo attivo le informazioni ricevute in modo da comporle a formare un "tutto".

Questa organizzazione del campo fenomenico si stabilirebbe sulla base di principi tendenzialmente innati.

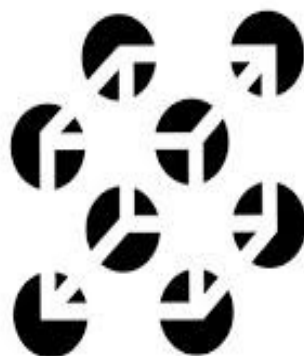
L'oggetto di studio deve essere il dato così come esso si presenta direttamente e spontaneamente all'individuo. Non si tratterebbe quindi di istruire il soggetto ad analizzare i propri contenuti di coscienza (come avveniva con la metodologia dell'introspezione utilizzata dalla scuola dello strutturalismo): al soggetto è invece semplicemente chiesto di riferire come gli appaiono le cose che ha dinanzi o i pensieri che sta seguendo, così come appaiono, senza eccessive mediazioni intellettuali.



Il campo di studio privilegiato è la percezione, la quale costituì l'ambito in cui il fondatore della scuola, Max Wertheimer, compì le prime indagini, seguito da Wolfgang Köhler il quale avviò lo studio dei processi di problem-solving, a cui fecero seguito i lavori di Wertheimer e di K. Duncker sul pensiero produttivo. Con l'avvento del nazismo molti esponenti della psicologia della forma emigrarono negli Stati Uniti costretti a non poter divulgare ideologie che portassero alla consapevolezza e libertà di pensiero.

La Gestalt contribuì a sviluppare le indagini sull'apprendimento, sulla memoria, sul pensiero, sulla psicologia sociale.

Per comprendere il mondo circostante si tende a identificarvi forme secondo schemi che ci sembrano adatti - scelti per imitazione, apprendimento e condivisione - e attraverso simili processi si organizzano sia la percezione che il pensiero e la sensazione; ciò avviene di solito del tutto inconsapevolmente.



Le teorie della Gestalt si rivelarono altamente innovative, in quanto rintracciarono le basi del comportamento nel modo in cui viene percepita la realtà, anziché per quella che è

realmente; quindi il primo pilastro fu costruito sullo studio dei processi percettivi e in una percezione immediata del mondo fenomenico.

Il modello teorico riguardante il pensiero si oppose a quello comportamentista, secondo il quale gli animali risolvevano le problematiche con un criterio costituito da tentativi ed errori, proponendo invece un criterio di spiegazione formato dal pensiero, dalla comprensione e dall'intuizione.

Anche nel settore della psicologia sociale entrarono in conflitto con quelle comportamentiste, che prevedevano di spiegare il comportamento sociale solo in base alle gratificazioni sociali, quali l'elogio e l'approvazione, e proposero invece la teoria dell'attribuzione che metteva in risalto le sensazioni, le percezioni, gli obiettivi, le intenzioni, le convinzioni, le motivazioni e le credenze.



La terapia della Gestalt è indicata per le persone con problemi relazionali. Tuttavia, può rivelarsi utile in modo molto più ampio, aiutando persone ansiose, timide o che soffrono di disturbi psicosomatici.

Essa parte dal presupposto che l'individuo è incessantemente in contatto con se stesso, con gli altri e con il suo ambiente, che gli fa vivere esperienze imprescindibili dal contesto.

Attribuisce all'individuo una responsabilità nella costruzione della sua vita, che lo rende attore e non spettatore della sua esistenza, ponendo un forte accento su una difficoltà attuale, che si tratti di un'emozione, una preoccupazione o un'angoscia.

A differenza delle terapie psicanalitiche, va alla ricerca del "come", piuttosto che del "perché" del trauma, un metodo del "qui e ora".



“Assumersi responsabilità per un altro, interferire con la sua vita e sentirsi onnipotenti sono la stessa cosa”

Fritz Perls

4.5 “Il Capovolgimento Diagnostico” HAMER (CORPO-BIOLOGIA)



Ryke Geer Hamer nacque nel 1935 in Germania. A 18 anni conseguì la maturità ed iniziò gli studi di medicina e teologia all'università di Tubinger; fu un ottimo medico e parallelamente coltivava un hobby molto particolare: quello dell'inventore.

Nel 1976 il dott. Hamer, con la moglie ed i suoi quattro figli, volle ritirarsi in Italia, per curare gratuitamente i malati nei quartieri più poveri, dal momento che i brevetti depositati delle sue invenzioni usate in chirurgia medica gli permettevano un reddito sufficiente. Il 18 agosto 1978, alle tre del mattino il principe Vittorio Emanuele di Savoia, improvvisamente impazzito, sparò nel pressi dell'isola Cavallo al figlio del dott. Hamer, Dirk, che stava dormendo in barca. Per più di tre mesi Dirk lottò tra la vita e la morte e alla fine il 7 dicembre morì.



Questa perdita inaspettata cambiò la vita del dott. Hamer e della sua famiglia. Poco dopo la morte di suo figlio infatti si ammalò di cancro ai testicoli. Lavorando come primario in ginecologia nella clinica oncologica universitaria di Monaco, gli venne il dubbio che la sua malattia potesse essere in rapporto allo choc della morte di suo figlio e quindi che il suo tumore al testicolo non fosse scaturito da una "cellula impazzita", ma dovesse essere in relazione al cervello. Chiese ai suoi pazienti se anch'essi avessero vissuto un avvenimento terribile e scoprì che tutti, in effetti, avevano subito un evento traumatico prima di ammalarsi. Nell'ottobre 1981, quando volle portare la sua scoperta ad una conferenza medica, il dott. Hamer fu richiamato dal direttore della clinica e posto davanti alla scelta di negare le sue scoperte o di lasciare la clinica. Non potendo certo rinnegare i dati da lui raccolti e verificati, conscio dell'immenso potenziale di beneficio per tutti i pazienti contenuto nelle sue scoperte, decide, suo malgrado di lasciare la clinica.

Prima di partire riuscì a raccogliere i dati di tutti i suoi pazienti affetti da cancro ed i relativi risultati.

Egli presentò quindi la sua ricerca all'università di Tubingen e Heidelberg, dove insegnava da diversi anni, allo scopo di verificare la fondatezza delle sue scoperte a livello universitario. Pochi mesi dopo i decani dell'università respinsero in circostanze misteriose le sue teorie sulla correlazione tra cancro e psiche, senza nemmeno verificarne l'esattezza.

Incurante delle opposizioni nazionali ed internazionali, degli attentati alla sua vita, dei 67 tentativi d'internamento psichiatrico forzato e alle campagne mediatiche calunniatrici, il dott. Hamer, dal canto suo, ha continuato l'assidua ricerca e verifica delle leggi biologiche da lui scoperte, indagato su più di 30mila pazienti e verificato in ogni caso l'esatta corrispondenza e fondatezza delle sue scoperte.



Infine, il 11 settembre 1998, presso l'istituto oncologico S. Elisabetta a Bratislava e il dipartimento oncologico di Torna si è proceduto alla verifica delle cinque leggi biologiche della Nuova Medicina a livello universitario, trovandole perfettamente confermate. Successivamente gli è stato rilasciato un Attestato ufficiale da parte dell'Istituto dell'avvenuta verifica scientifica a livello universitario, delle cinque Leggi della Nuova Medicina del dottor Hamer.

Nel 2001 il dott. Hamer ha pubblicato un'accusa formale della sua persecuzione affermando che la comunità massonica Giudea vuole assassinarlo in quanto considerato pericoloso per la "sopravvivenza" della comunità stessa. In ottobre dello stesso anno, il dott. Hamer è stato giudicato in appello, colpevole di "abuso della professione medica" da un giudice del tribunale francese, e condannato a cinque anni di carcere.

Successivamente è stato arrestato con il bene placet delle autorità spagnole, estradato e portato a Besancon in un carcere di sicurezza in Francia, perché accusato di diffondere teorie pericolose, impedito di ricevere il suo avvocato e neppure la visita dei parenti.

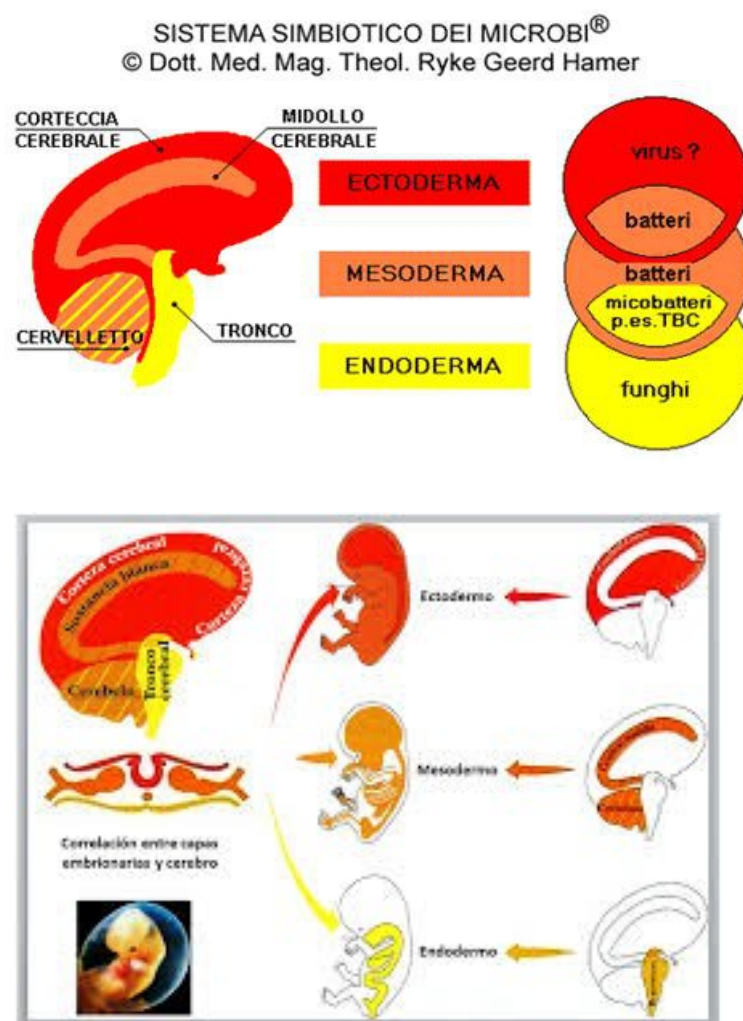
Alla fine del 2005 il dr. Hamer è ancora in prigione e la persecuzione della dittatura sanitaria continua.

In occasione della perquisizione da parte delle autorità austriache del Centro della Nuova

Medicina Germanica di Burgau, furono confiscati ad Hamer 6500 indirizzi di pazienti (di cui la maggior parte affetti da cancro in stadio avanzato o già abbandonati dalla medicina ufficiale).

Il pubblico ministero di Wiener Neustadt dovette ammettere che si è dovuto constatare, tramite inchiesta vidimata dalle autorità notarili austriache, che oltre 6000 di questi erano ancora in vita dopo quattro o cinque anni (più del 90%). Una buona statistica direi.

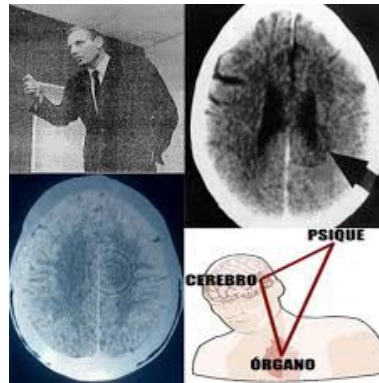
Le cinque leggi biologiche su cui si fonda la nuova medicina ci mostrano i criteri secondo i quali ogni malattia si genera e si sviluppa contemporaneamente ai tre livelli: psichico, cerebrale ed organico.



Hamer le definisce “leggi” in quanto verificabili sempre, in ogni paziente preso a caso e ovunque, sostenendo che se esse non trovassero conferma anche in soli due pazienti su cento, sarebbero da scartare ("clausola" non contemplata nella medicina ufficiale).

Nello specifico afferma che:

1a Legge (legge ferrea del cancro)



Ogni cancro, o malattia oncoequivalente, è generato da uno choc estremamente acuto, inaspettato, drammatico e vissuto nell'isolamento. Non conflitti normali, come quelli che tutti noi abbiamo, ma conflitti inattesi, traumatici, che non ci lasciano il tempo di reagire: quelli che Hamer chiama conflitti biologici. Esso si verifica contemporaneamente ai tre livelli: psichico, cerebrale ed organico. Nell'istante dello choc, cioè, contemporaneamente si localizza nello stato psicoemotivo della persona, nel cervello (focolaio di Hamer visibile con una TAC) e nell'organo. Anche il decorso della malattia è sincrono. Lo si può seguire contemporaneamente sui tre livelli sopradetti.

Questo fatto comporta due conseguenze importanti:

- i mutamenti che si verificheranno durante la malattia avverranno contemporaneamente sui tre livelli
- conoscendo bene uno dei tre, si potranno determinare esattamente gli altri due: ciò significa che nel cervello, attraverso la lettura della TAC, troviamo sia il fotogramma che il filmato dell'evoluzione della malattia (un modo di leggerla, questo di Hamer, che ce ne ricorda altri, quali la riflessologia, l'iridologia, il massaggio zonale della mano e tanti ancora, tanti quanti sono i microcosmi di un organismo vivente, se è vero che nella più piccola cellula si può, o si potrà, leggere la storia dell'intero macrocosmo che la comprende)

2a Legge (decorso bifasico delle malattie, a condizione di arrivare alla soluzione del conflitto)



Lo choc interrompe il ritmo normale dell'alternarsi giorno/notte (normotonia). Dopo lo choc c'è un periodo di conflitto, di stress, in cui il tumore è attivo (ma di solito non ci si accorge): si dorme poco e male, non si ha fame, non si suda, si fa poca pipì, si perde peso, piedi e mani sono freddi (simpaticotonia). Quando per una qualsiasi ragione, il conflitto finisce, segue la fase di riparazione chiamata anche di rilassamento, in cui si dorme tantissimo, si suda molto, si fa molta pipì, si mangia, si riacquista peso e si hanno piedi e mani calde (vagotonia). E' a questo punto che ci si accorge della "malattia". Nel mezzo di quest'ultima fase la vagotonia è interrotta dalla cosiddetta crisi epilettica (infarto, embolia polmonare e l'ittero) che rappresenta la "virata di timone" verso il ritorno alla normalità. Da questo momento se la crisi epilettica viene superata positivamente, l'organismo inizia lentamente a ritornare al ritmo normale (normotonia).

3a legge (sistema ontogenetico dei tumori e delle malattie oncoequivalenti)



Il cancro (e la malattia) sono una risposta biologica ad un ordine sensato del cervello: la malattia è un programma speciale, biologico e sensato della natura. A seconda del tipo di choc subito vengono interessate parti del cervello e relativi organi. Ogni conflitto, cioè, ha un suo preciso contenuto, che si definisce nell'istante dello choc. La diversità di questo contenuto è quella che determina o l'accrescimento dei tessuti o la piaga, l'ulcera. Ogni organo è collegato ad un ben preciso "relè" nel cervello: nell'istante dello choc questo relè si attiva e la malattia si manifesta contemporaneamente a livello psichico, cerebrale e organico.

Nella fase attiva del conflitto (simpaticotonia), il cervello recente produce necrosi o ulcere nei tessuti, mentre il cervello antico produce tumori compatti con proliferazione cellulare. Invece, nella fase di soluzione del conflitto (vagotonia) succede il contrario: il cervello recente colma le necrosi e le ulcere (tramite virus, batteri, gonfiori e produzione di cisti) mentre il cervello antico riduce i tumori per necrosi (tramite funghi e micobatteri).

4a Legge (sistema dei microbi condizionato ontogeneticamente)



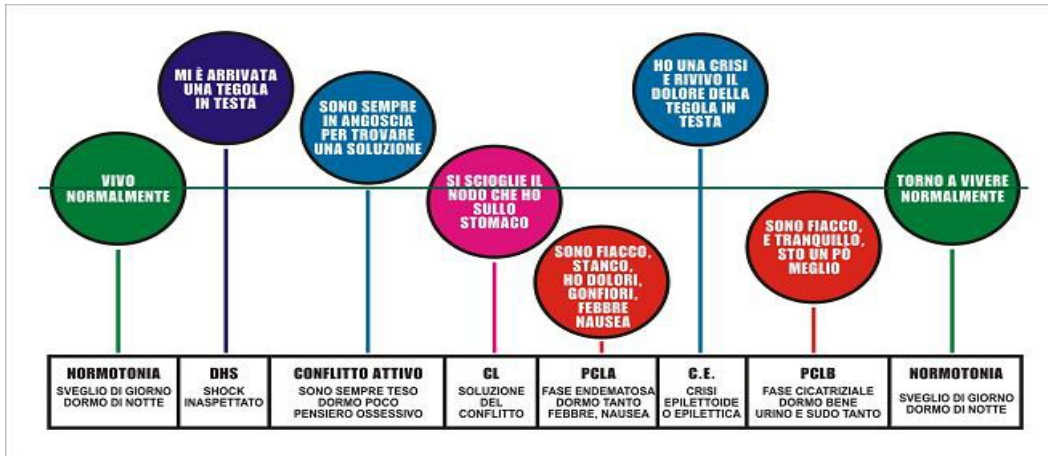
Ora i microbi assumono la funzione di eliminazione del tumore che, avendo esaurito il suo compito, non è più necessario e quindi ha smesso di proliferare. Dopo la soluzione del conflitto infatti inizia la fase di riparazione: saranno funghi e micobatteri che renderanno i tumori masse necrotiche senza più alcuno sviluppo, saranno invece virus e batteri che attiveranno la "cicatrizzazione" di piaghe e ulcere.

5a Legge (buonsenso biologico)



Il cancro, la malattia, è dunque una parte di un programma speciale, biologico sensato della natura. Non è (nel caso del tumore) una crescita casuale, dissennata e selvaggia di cellule impazzite, bensì un processo del tutto comprensibile e addirittura prevedibile che si attiene ai dati dell'evoluzione ontogenetica (per ontogenia si intende l'evoluzione delle singole specie fino a quella umana riproposta nella fase embrionale. Noi conosciamo nello sviluppo embrionale tre differenti foglietti da cui derivano tutti gli organi: l'endoderma (interno : tronco

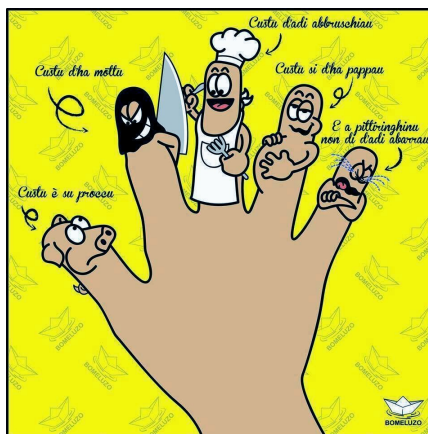
cerebrale, che in caso di tumori si avranno solidi), il mesoderma (in mezzo: cervelletto e midollo che in caso di tumori posso essere solidi o necrosi o buchi), l'ectoderma (esterno: parte recente, corteccia cerebrale che in caso di tumore saranno piaghe ulcerose). Ogni cellula dell'organismo ed ogni organo del corpo si può ricondurre per la sua formazione istologica ad uno di questi tre foglietti.



Una volta si diceva: lasciate che la malattia faccia il suo corso. Secondo Hamer bisogna acquisire la lucidità necessaria per capire in quale fase ci si trova, prima di decidere alcunché. Se si è raggiunta la consapevolezza di questo percorso, ci si servirà di interventi clinici e farmacologici atti alla attenuazione dei sintomi fisici eccessivi o mal tollerati. Intervenire con chemioterapia o radiazioni significa interrompere, alterare, squilibrare un percorso biologico, sensato e utile, che la natura ha stabilito che deve essere compiuto fino in fondo. Viene alla luce che terapie dolci come: l'ascorbato di potassio, il cloruro di magnesio, gli immunostimolanti atossici, l'aloe ecc possono dare spesso risultati positivi. Sono terapie che portano aiuto all'organismo affaticato durante il suo percorso biologico e sensato che chiamiamo malattia, che lo sostengono senza squilibrare, senza avvelenare, e senza creare panico eccessivo. Se il cancro e la malattia sono dunque la risposta biologica ad un ordine sensato del cervello, non esiste nessuna sostanza cancerogena che lo provoca, nessuna cellula impazzita, nessuna malattia incurabile che crea metastasi: conoscendo l'intero decorso della malattia e dei suoi processi ognuno di noi può essere il regista/protagonista della propria malattia.

“La malattia ha sempre un senso. Essa è utile, necessaria, vitale per l'individuo e per l'evoluzione della specie”

R.G. Hamer



È simpatico ed estremamente rappresentativo l'esempio che lei stessa riporta come una filastrocca social-popolare insegnata ai bambini fin da piccoli (lei nella sue radici sarde ma io stessa la conosco in toscano), dove attraverso "ruoli" enunciati per ogni dito, escono messaggi che risultano poi essere realmente impressi nelle nostre memorie e menti.

Le patologie nel pollice o nell'alluce indicano sofferenze date principalmente dalla relazione col partner, o più raramente, con uno dei genitori.

L'alluce Valgo indica un vissuto d'abbandono da parte del partner che può scaturire da un lutto, separazione, trascuratezza, tradimento.

L'indice è il giudizio che nell'inconscio equivale al senso di colpa perché il nostro profondo non distingue il giudizio della gente dal giudizio divino.

Il medio è l'eros inteso come sesso.

L'anulare, i problemi relativi alla situazione sociale, che nell'inconscio sono rappresentati in egual misura dal lavoro e dal matrimonio.

Il mignolo riguarda i problemi che ci derivano dai bambini o da un adulto che è come un bambino



Una volta capito l'essenza e il significato della risposta, spesso una battuta che abbia un alto contenuto emozionale, in cui si spiega il motivo della sua malattia, il paziente ha una reazione: se ride, piange entra in trance o si arrabbia significa che è quasi sempre guarito dal sintomo.

La malattia arriva da una bugia passiva, è data da uno schema che costringe l'anima. Cioè fa nascere un conflitto di pensiero con l'anima stessa. Può essere stato inculcato da qualcuno anche nella notte dei tempi o essere già nel DNA, ma l'anima non può essere presa in giro e lo rifiuta, così si manifesta la malattia.

Ruolo importante nella creazione di "bugie dannose" viene attribuito secondo questa tesi alla religione in senso teocratico che è stata inventata per dividere le masse, manovre politiche usate soprattutto per dividere i sessi. A causa di tutte le religioni c'è la donna sessuale o la donna vergine questo è il motivo principale delle discordanze fra i sessi, della pornografia, che cementa le perversioni.

La divisione fa crescere il potere, crea lo schiavo e il tiranno e non c'è mai Amore in questo, unico ingrediente che l'Anima ricerca per evolvere e vivere, e la malattia ne è il risultato.



Per la Mereu, prendere coscienza e cambiare i sistemi e gli schemi è l'unico modo per uscire dalle varie castrazioni emotive.

Comunicare in modo consapevole e presente, carpire il potere delle parole, la scelta che la nostra stessa coscienza mette in atto per la loro selezione, usare un linguaggio che ci rappresenti in modo positivo e produttivo e che aiuti il nostro viverci.

"Chi sa di essere profondo, si sforza di essere chiaro. Chi vuole apparire profondo alla folla, si sforza di essere oscuro. Infatti la folla ritiene profondo tutto quel di cui non riesce a vedere il fondo: è tanto timorosa e scende tanto mal volentieri in acqua! "

Friedrich Nietzsche

4.7 *Nutrire La Presenza Di Sé*



I cibi ed i comportamenti alimentari contemporanei che si registrano nel tempo, traggono origine dal “significato” che nelle varie fasi della vita viene dato all’azione del mangiare. Il cibo, è ormai riconosciuto, non ha solo un valore nutritivo, ma anche un valore psicologico e sociale.



Quel che si mangia vuol dire non soltanto in modo concreto condizioni materiali ma anche elementi di affettività, di relazione umana.

Il modo con cui affrontiamo il problema dell’alimentazione, ed in particolare le paure, sono insite e hanno origine nell’infanzia: il cibo fin dalla nascita assume un notevole significato che va oltre l’azione del mangiare.

L’allattamento pone le prime importanti basi per il rapporto con gli affetti e la sessualità; il neonato e poi il bambino “sente” che le persone che si prendono cura di lui non sono indifferenti al cibo che assume e molto presto scopre che il suo modo di alimentarsi può diventare strumento di potere nei confronti degli adulti. La preoccupazione occulta o manifesta degli adulti perché il bambino mangia poco o troppo, la gioia perché ha mangiato seguendo le regole che loro hanno fissato, sono le premesse per caricare l’alimentazione di un

altro “significato”, quello affettivo- relazionale che si aggiunge al valore dietetico- nutrizionale. Il bambino che percepisce che il suo alimentarsi ha effetto sugli adulti utilizza il suo potere quando decide di dichiarare “guerra” a chi gli sta accanto o vuole ottenere qualcosa.



Questa può essere la genesi delle problematiche che investono l'alimentazione in cui essa non ha più il solo significato di nutrire il corpo ma anche quella di stabilire un rapporto, una comunicazione.

Questo fenomeno che ha inizio in una età molto precoce continua nell'età evolutiva e se i problemi relazionali, le comunicazioni conflittuali non si risolvono, rimangono sotterranei, occulti, non dichiarati; è possibile che si giunga a comportamenti alimentari scorretti e dannosi.



Nelle mode alimentari la presenza degli altri e le relative risposte sono molto importanti, basti pensare al significato simbolico del “mangiare insieme” o del “mangiare con qualcuno” nei clubs, nelle associazioni, o al contrario l'espressione linguistica che descrive una situazione totalmente opposta “non ho mai mangiato con te” in cui il messaggio occulto anche se dominante è “non abbiamo nulla da condividere”.

Nel rapporto con il cibo oltre la risposta degli altri vi è qualcosa di più profondo: il rapporto con il proprio sé.



Se una persona ha difficoltà nell'accettarsi, se ha un cattivo rapporto con se stessa è molto difficile che possa sentirsi accettata dagli altri. La persona che non si accetta mette in atto un dinamismo affettivo singolare: chiede conferme agli altri in modo continuo, ripetitivo e persino eccessivo.

Basti pensare all'adolescente, che non si accetta e che mette in discussione il proprio corpo per le trasformazioni rapide ed evidenti, sente il bisogno di essere nutrita affettivamente, di essere accarezzata e per ottenere ciò farà in modo che il proprio fisico abbia quelle dimensioni che sono di moda nella società in cui vive e farà qualsiasi sforzo per omologarsi a quei "modelli". Il valore estetico è più importante della salute del corpo, poiché è il primo che colma l'inadeguatezza, l'insicurezza, la non accettazione di sé e degli altri.



Le mode placano ma non risolvono le inquietudini. Spesso nel non accettare il proprio corpo c'è anche la non accettazione della propria persona, questa difficoltà nei confronti del proprio Io e del mondo può portare a forme patologiche a livello di autopunizione e autodistruzione.

L'arcaica minaccia che il bambino lanciava ai genitori riguardo il cibo per dimostrare il diritto di esistere, di essere riconosciuto, di avere un potere può essere rivolto a se stesso.

L'adolescente si sdoppia in modo doloroso sfidando se stesso.

E' un gioco sottile, pericoloso, è il "tiro alla fune" in cui il protagonista dichiara di "volere" e di non "potere". Le diete vengono cominciate ma mai finite, ad un prolungato digiuno segue un'assunzione smodata di cibo. L'ansia, la rabbia, l'inquietudine vengono sedate mangiando voracemente.

L'alimentazione segue i conflitti interni della persona che, non riconciliata con se stessa, sente minacciosa le presenze esterne. L'alimentazione è sempre presente come tutte le altre volte o nelle altre circostanze in cui i problemi personali non sono stati risolti.

Sul piano educativo si possono fare delle considerazioni per trarre alcune conclusioni. La prima constatazione, la più ovvia, è che l'alimentazione non è solo nutrizione ma riguarda anche la salute relazionale, affettiva, poiché oltre al corpo si alimenta un rapporto che tende a riprodursi nel tempo.

La seconda constatazione riguarda la separazione delle emozioni, dei sentimenti dagli alimenti fisici. In altre parole, il bambino che ha bisogno di essere seguito, accarezzato, riconosciuto non è necessario che faccia ricorso al cibo rifiutandolo ostinatamente. Dall'altra parte l'adulto per gratificare il bambino non è necessario che ricorra solo al cibo o al momento in cui mangia. Se ciò avviene significa che egli è stato svalutato nella sua identità di persona.



La moda alimentare, gli attuali ritmi, superficialità e disattenzioni alimentari possono, dunque, rappresentare il vertice estremo di una piramide di comportamenti che può rimanere innocua curiosità nella persona che ha una sua forte identità ma può trasformarsi in ossessione, attrazione per chi affida l'accettazione di sé agli altri, all'imitazione di modelli che riscuotono successo.



Fondamentale e di grande nota è l'attenzione ai cinque sensi che hanno un ruolo fondamentale nella percezione del cibo.

La percezione del cibo può essere considerata una delle esperienze multisensoriali per eccellenza, nella percezione del cibo nessun senso è escluso, viene influenzata dalla vista, dall'udito, e da una serie di altre informazioni di natura uditiva, tattile, somatosensoriale e perfino irritante o dolorifica.

Mentre le informazioni visive sono potenzialmente presenti prima di portare alla bocca cibi e bevande (perché possiamo già apprezzarne l'aspetto) quelle uditive tipicamente si rendono disponibili quando addentiamo e mastichiamo. Si tratta, evidentemente, di informazioni qualitativamente diverse da quella fornite dalla visione, ma recenti ricerche sembrano indicare che anche tali informazioni possono influenzare la percezione del cibo.

Gli organi di senso, tuttavia, sono dei semplici vettori in grado di trasmettere gli stimoli al cervello: la vera degustazione ha luogo proprio nel cervello. Dunque, occorre non solo proteggere gli organi di senso, ma anche educarli a migliorare e affinare le percezioni, specialmente in cucina ed a tavola.



Nota importante inoltre a chi, come Barichella, esperto internazionale di Food Design, vive gli alimenti anche come i prodotti di design, nascono per soddisfare un'esigenza dell'uomo.



Il food design è un momento creativo che coinvolge designer e chef allo scopo di esplorare il cibo e l'alimentazione sotto tutti gli aspetti, con il contributo di chimici e scienziati, che si occupano di tecnologia, nutrizione, salute e sicurezza, alla ricerca di una chiave per declinare l'emozione polisensoriale legata al mangiare. Ad esempio, le patatine fritte in commercio nascono non solo per stuzzicare il palato, ma per farlo il più a lungo possibile. A questo devono la loro forma che si adatta perfettamente alla bocca, lasciando il sapore più a lungo.



Ogni volta che mangiamo un cibo, creiamo attorno ad esso una sorta di rituale, che avremo la tendenza a ripetere ogni volta che ci accingeremo a consumarlo nuovamente. La formazione di queste abitudini, successivamente, ci risulterà indispensabile per la giusta percezione di quel gusto. (si pensi ad esempio a come ognuno gusta un caffè –tazza grande, piccola, macchiato, vetro...o l'ancora più antico rituale del tè che trasporta anche un'identità progressione energetica nella preparazione stessa)

Un gruppo di scienziati dell'Università del Minnesota, hanno deciso di intraprendere degli studi per capire come cambia la nostra valutazione e percezione del cibo in base a come lo consumiamo.

I risultati dello studio sono stati pubblicati nella rivista specializzata "Psychological Science" e hanno spiegato come ogni rituale svolto da soli o in compagnia (come cantare la canzoncina di buon compleanno prima dell'arrivo della torta) può cambiare radicalmente il nostro modo di assaporare lo stesso alimento.

Per verificare l'importanza di questi rituali è stato necessario prendere in esame due gruppi di volontari: al primo è stato chiesto di mangiare una tavoletta di cioccolato seguendo delle precise e specifiche indicazioni sulle modalità e tempistiche, mentre al secondo è stato chiesto di consumarla nel modo e nei tempi che preferiva.

Dai risultati è emerso come il cioccolato risultava molto più gustoso tra chi aveva avuto la possibilità di gustarlo nel modo che preferiva.



Alla luce di tutti i dati raccolti con il tempo, con buona volontà e intento ho sperimentato un tipo di alimentazione facendo perno su nozioni acquisite e filosofie orientali che possano riportare armonicamente anche sulla tavola la voglia di equilibrio e stimolazione percettiva quotidianamente, cercando di non stravolgere personali dinamiche.



Parlare di Chakra (centri energetici del nostro corpo situati nell'asse perineo-fontanella) non sempre è facilmente comprensibile o immediatamente recettibile, ma di ARCOBALENO sì, ed ha anche un impatto di gioia e di euforia nella mente umana, quiete e colore.

Alla base di tutti i fenomeni della Natura esiste un numero profondo e misterioso: il numero 7. Questo numero sostiene una parte importantissima, anzi essenziale, non solo in tutte le scritture sacre antiche e nelle antiche e moderne religioni, non solo in tutte le espressioni astrologiche, magiche e cabalistiche, ma anche nei fatti più positivi ed evidenti che si riferiscono alle scienze naturali. Esso domina nella chimica, nell'astronomia, nella biologia, nella fisiologia.

L'essere umano stesso nelle dottrine e leggende Buddiste viene denominato "Saptaparna", vale a dire "pianta a sette foglie".

I numeri 3 e 4 (di cui si compone il 7) sono rispettivamente maschio e femmina: spirito e materia. La loro unione è l'emblema della Vita eterna: nello Spirito, sul suo arco ascendente; nella Materia, come elemento che rinasce perpetuamente per procreazione e riproduzione.

Basterà, infatti, paragonare serenamente e senza pregiudizi, il racconto del Visnu Purana con il racconto biblico, per constatare subito che le "sette creazioni" di Brama, sono parallele e sono servite di base ai "sette giorni" della creazione del Genesi.

Considerando tutto questo qualcosa di importante ed evidentemente concreto, aggiungendo che Sette sono i colori primari, Sette i colori delle bande delle onde elettromagnetiche, Sette le Note e Sette sono infine i giorni della settimana, dato il grosso impatto e significato empirico ed eterico del Sette, ho sperimentato per ogni giorno della settimana (CICLICITA' DI 7 GIORNI) la predilezione per il colore corrispondente alla ruota energetica corrispondente ponendo attenzione a quella particolare tonalità durante anche lo svolgimento della giornata :



LUNEDÌ = ROSSO (stimolante, attiva e reagisce velocemente, connesso al I chakra)

MARTEDÌ = ARANCIO (ugualmente stimolante ma in modo più persistente, connesso II chakra)

MERCOLEDÌ = GIALLO (mantenimento dello stimolo attivante, connesso III chakra)

GIOVEDÌ = VERDE (armonizzazione e condivisione, connesso IV chakra)

VENEDÌ = BLU (comunicazione, disintossicazione, esteriorizzazione, connesso al V chakra)

SABATO = INDACO (mentalizzazione, stimolazione al pensiero, connesso al VI chakra)

DOMENICA = BIANCO (riflessione, pacificazione, connesso al VII chakra)



Ogni categoria merceologica di cibo HA UN COLORE e questo HA UNA SUA INTRINSECA REAZIONE, un impatto recettivo e cognitivo e ho valutato il fatto che le reazioni date sulla base di questo, aggiungono un'interazione più gioiosa, allegra, più gradevole, più costante e simbiotica con l'atto del cibarsi quotidiano e nell'arco di 6 settimane anche una maggiore pacificazione con la persona verso se stessa.

L'attività dei colori trova conferma in molti studi, dai più antichi come la Cromoterapia e la Dietetica Cinese usata in MTC ai moderni studi psico-sociali che polarizzano le rifrazioni di onde elettromagnetiche nello spettro dei colori sulle emozioni (si pensi al colore dei fast food che fonde generalmente rosso, arancio e giallo in maniera forte e accesa, mentre gli slow food incentrati dal verde al blu in toni pastello, chiari e morbidi)

La “persistenza” della tonalità nella giornata va ad alimentare, pulire e consolidare l'emozione di quel periodo “allenandola” anche dall'interno ma con un'energia scaturita dall'esterno: ad esempio è vero che il lunedì siamo super eccitati per far ripartire la settimana e che la domenica è un giorno di relax per eccellenza, ma quanto basta per virare queste dimensioni di base? Perché emozione non riesce a stabilizzarsi e perché il tempo che dedichiamo al cibo non è SCELTO ma incastrato nei frammenti del caos della giornata?

Una piccola “rivoluzione” concettuale non su basi soltanto macroalimentari (carboidrati, proteine, grassi, calorie, calcoli: importanti ma non assoluti) o su sane abitudini incontestabili (bere sana acqua naturale, mangiare lentamente, masticare molto, basificare il corpo etc) ma su una riflessione più olistica ed al contempo pratica di un fattore determinante per la nostra omeostasi che viene curato generalmente soltanto attraverso pratiche “fisiche” (dalle meditazioni, ai trattamenti energetici, allo yoga etc) ma che talvolta non tiene conto che SIAMO

ANCHE ciò che mangiamo e attraverso di esso esprimiamo messaggi a noi stessi esattamente come accade con le parole e i gesti.

La scheda alimentare viene compilata con un ascolto attento di ogni singolo messaggio, parola e risposta al colloquio con la persona al fine di personalizzare con gusti, aromi e prodotti adeguati sia per struttura, costituzione, che per stagione una nuova educazione al nutrimento al fine di fornire un costante, permanente, sereno rapporto con “quel” cibo che nei secoli si è trasformato da fonte di sopravvivenza, di necessario sviluppo, di rapporto con la Natura e convivialità della tavola, in un concetto artificiale ed artificioso dove si capitalizzano gli eccessi, dove si somatizzano disagi, dove si scarica l’infelicità e dove si sopprimono emozioni. I risultati fino ad oggi sono stati soddisfacenti e per me rappresentano stimolo per continuare a cercare e valutare mezzi e strumenti per trasmettere una naturale e delicata affinità a trovare il proprio Equilibrio anche alimentare e mantenerlo dinamicamente stabile al Cambiamento quotidiano nel Tutto.



Capitolo 5 CONCLUSIONE: IL SETTIMO SENSO



Il Settimo Senso strettamente detto è una percezione extrasensoriale che permette di ottenere informazioni sullo stato energetico, psichico e fisico della persona, e consente di stabilire il rapporto transtemporale tra il conflitto psicologico e il blocco energetico responsabile della malattia. Può essere sviluppato attraverso la tecnica della percezione energetica e della ricerca interiore volta all'evoluzione.

Con il Settimo Senso, non siamo solo in grado di percepire le alterazioni energetiche del soggetto, ma anche le alterazioni patologiche del corpo fisico.

Guardando il nostro sistema di percezione ci rendiamo conto di non conoscerne la vera natura. E' come se considerassimo la superficie di quanto vediamo, magari di un bel lago ma non ne tocchiamo l'acqua, né ci tuffiamo in esso per esplorare i fondali. Abbiamo i mezzi ma non li usiamo.

Quando ci diciamo di "percepire" facciamo una cosa abbastanza semplice, consideriamo le cose che raggiungono con superficialità i nostri sensi e le cataloghiamo come piacevoli o spiacevoli. (es. il suono se è ordinato è musica, se disordinato o forte chiasso). Non siamo abituati a pensare che quell'etichetta che diamo è UN SENSO o diciamo il Settimo Senso, ciò che si dice INTUITO: il senso del corpo senziente, ciò che ci dona il messaggio "positivo" o "negativo" del percepire.

La programmazione dell'esperienza passa SEMPRE e inevitabilmente dal Settimo Senso: mangiare, vedere, bere, ascoltare musica, fare sesso, godere di un bel paesaggio, leggere un libro, ogni azione lo attraversa ma non ne facciamo un uso consapevole, non usiamo questa immensa forza per creare in noi Equilibrio.

Non siamo abituati ad essere pazienti, a dedicare tempo al messaggio, ad ascoltarlo, e abbiamo l'esigenza di catalogare subito ciò che ci accade che inevitabilmente viene allineato facilmente alla consacrazione degli schemi e dei condizionamenti ricevuti perché è il passo più veloce e più automatico da effettuare, convincendoci che sia la cosa migliore per noi.



Ci ripetiamo continuamente di “possedere” un sano “Equilibrio psichico”...ma che cosa significa? Materia sviscerata da centinaia di studiosi, sviluppata, alchimizzata, analizzata, mentalizzata, manipolata eppure alla base dell'emancipazione stessa dell'essere umano, tanto semplice nella sua natura quanto difficile da metabolizzare pienamente.

Per secoli le più grandi menti ci hanno provato ma nessuno è mai riuscito a mettere tutti d'accordo, possiamo solo impegnarci nell'essere Filosofi di Noi Stessi (dove per filoso intendo proprio l'etimologia greca Filosofia = (*philèin*), "amare", e σοφία (*sophìa*), "sapienza", ossia “amore per il Sapere per il Conoscere”) e nutrire per la Nostra Essenza la Passione nella ricerca del Sè e del contatto con il Tutto per poterla condividere, vivere e amare senza se e senza ma.

Sviluppare la conoscenza del Settimo Senso ed il suo approfondimento è una delle esperienze umane più belle e affascinanti: la capacità di equilibrare il proprio strumento naturale di percezione.

Imparare a considerare mentalmente il dispiacere e il piacere come sensi che vogliono mandare un messaggio preciso e diretto, utile e necessario sempre, indipendentemente dalla loro intensità, qualsiasi senso sia coinvolto e qualsiasi sia la durata o l'intensità.

Dando attenzione quotidiana all'accordare e concordare il livello percettivo giornaliero, focalizzandolo e mettendolo a punto, potrebbe permetterci di vivere ogni esperienza osservandone la giusta ragione considerando che quella è la giusta modalità di funzione e non la traduzione veloce passata attraverso i canoni e senza carpirne il senso più costruttivo.

Mettere ordine nel nostro sistema di percezione è un lavoro che non finisce mai e necessita di infinite cure per crescere e irrobustirsi, restando vigili e presenti per non farci a sua volta coinvolgere dal desiderio del momento o dal problema che non riusciamo a risolvere.



Se ognuno di noi riuscisse a percepire quanto il Reale confezionato sia Irreale e l'Irreale parte del proprio Risveglio della coscienza, ogni Senso riacquisterebbe Senso...ogni Equilibrio la propria Forma e ogni Elemento il proprio Spazio creando energie e parametri tali da minimizzare, se non annullare, parole, concetti, teoremi ed elaborati come Guerra, Distruzione, Dispersione, Spreco, Odio, Sopraffazione, Cattiveria perché tutto avrebbe una destinazione evoluta nell'Amore e nella Luce intesa come armonizzazione degli eventi.



Al centro di tutto la Volontà ed il Risveglio, essere pronti per un Viaggio che durerà una vita e che il Tempo farà parte della nostra percezione e non di quella Atomica, dove l'unico Nemico sono le nostre Paure e gli Schemi alienanti e limitanti.

Pazientemente con un semplice passo dopo l'altro si possono percorrere distanze impensabili...basta sviluppare volontà e voglia di non fermarsi e godere il panorama che attraversiamo...



Ho personalmente svolto un sondaggio su un campione di 250 persone comprese fra gli 8 ed 84 anni, residenti nella mia città Prato, realtà dove io vivo e della quale condivido il corrispondente respiro sociale.

Ho volutamente diviso le fasce di età intervistate in base ai Settenari ciclici.

Ogni sette anni il corpo dell'uomo cambia: ogni sette anni Urano cambia il segno dello Zodiaco, il quale regge, in perfetta armonia, l'esistenza dell'uomo.

Derivando direttamente dall'Unità - che è il "Principio" di tutte le cose - il 7 domina il creato e segna le armonie cosmiche, propagandole all'infinito.

L'uomo cambia interamente il suo corpo ogni sette anni (attestato e convalidato anche dalla scienza classica): modificandolo, sviluppandolo, includendo anche la sua psicologia totale.

La domanda è stata unica, precisa, facilmente comprensibile, di semplicità disarmante e apparentemente banale:

“LA REALTÀ E’...” trovando un primo impatto espressivo nei volti della gente di qualcosa di talmente semplice o assurdo da non capirne l'utilità. Ho fatto poche premesse, poche spiegazioni; un curioso momento condiviso; risposte talvolta emesse dalla voce ma non dal corpo, talvolta imitate per non apparire diversi, talvolta istintive e immediatamente corrette da preconcetti, talvolta seguite da narranti spiegazioni come a volermi convincere della veridicità assoluta della loro risposta; ma una cosa mi ha fatto davvero sorridere, su 250 persone, ben 126 (il 50.4%) mi ha salutato chiedendo “che cosa ho vinto? Si vince qualcosa?”...chi scherzosamente chi realmente, il fattore dare\ricevere o auto-gratificante o vincente ha sempre un suo spazio importante.

LA REALTÀ È		OGGETTIVA	SOGGETTIVA	MANIPOLATA	DISTORTA	ALTRO		%
II SETTENARIO	8-14 ANNI	6	14	11	3	5	39	15,6
III SETTENARIO	15-21 ANNI	8	2	2	1		13	5,2
IV SETTENARIO	22-28 ANNI	3	6	9	1	1	20	8
V SETTENARIO	29-35 ANNI	4	10	7	2	1	24	9,6
VI SETTENARIO	36-42 ANNI	5	40	19	2	3	69	27,6
VII SETTENARIO	43-49 ANNI	3	16	9	3	3	34	13,6
I SETTENARIO / II CICLO	50-56 ANNI	4	16	10		2	32	12,8
II SETTENARIO / II CICLO	57-63 ANNI	1	2	2		1	6	2,4
III SETTENARIO / II CICLO	64-70 ANNI			5	2		7	2,8
IV SETTENARIO / II CICLO	71-77 ANNI		1	3	1		5	2
V SETTENARIO / II CICLO	78-84 ANNI			1			1	0,4
		34	107	78	15	16	250	

Ho volutamente proposto 4 risposte veicolate lasciando la possibilità a una quinta che accogliesse eventuali sfumature non menzionate ma lucide: OGGETTIVA, SOGGETTIVA, MANIPOLATA, DISTORTA, ALTRO in questo esatto ordine.

Sebbene la fascia più “ascoltata” sia quella del VI-VII settenario dove rispettivamente si perfeziona “la percezione globale e il contatto con la nostra Essenza e l’Universalità della Verità”, con piacere ho raccolto un 15.6% di “stimolazioni” nel parlare con bambini dagli 8-14 (II settenario) che nel loro dividersi fra soggettiva e manipolata per lo più, non sono stati avidi di illuminazioni tipo “manipolata perché se dico una cosa che non piace alla mamma mi

rimprovera subito” oppure “soggettiva perché se io penso una cosa e lui un'altra perché deve avere ragione lui per forza” ma anche “distorta perché se mi levo gli occhiali non vedo più nulla...e spesso me li dimentico ma faccio finta di niente sennò mi prendono in giro, tanto io ci sento benissimo” oppure singolari tipo “oggettiva perché io lo so che i supereroi sono reali e non mi interessa se mi dicono che non sono veri, li ho visti”.

Altrettanto curioso il 6.4% di “altro” dove le persone non capivano la domanda, oppure niente era coerente alla loro idea confusa e non esteriorizzabile o come mi ha detto un elegante signore di 62 anni “la mia risposta è altro perché sono tutte corrette per me in egual misura”.

Infine , ben 39 persone (per correttezza dichiaro tutti dal V-VI settenario in su, cosiddetti adulti) mi hanno respinto, liquidato, scansato, con più o meno educazione e talvolta timore senza che potessi neppure fare la domanda né sorridergli perché si sono allontanati velocemente e a testa bassa.

Il grafico manifesta un 42.8% di soggettività nella percezione del reale e questo dovrebbe dare un segnale estremamente positivo e di risveglio calcolando anche l'aggiuntivo 31.2% di manipolata; il fatto è che ho riscontrato che in molti questa risposta era la traduzione del “ho ragione io per i miei pensieri, azioni e fatti, io sono io e nessuno può dirmi che ho torto” con nitido senso di giudizio verso chi potesse contestare quella stessa Realtà, un Ego potente, un Io poco disposto all'ascolto e molto attivo nella rigidità chiusa in schemi noti e protetti...ma ci sono state anche porzioni aperte alla Luce, al rispetto ed alla Libertà ed io in quelle voglio fortemente riporre tanta fiducia e volontà nella speranza che queste possano inglobare e trasmutare anche le altre e non viceversa.



“Ducunt volentem fata, nolentem trahunt “

("Il fato guida chi vuole lasciarsi guidare e trascina chi non vuole")

Seneca

CHE COS'È QUINDI LA VERITÀ?...la risposta è e resta irrisolta. Scientificamente, Filosoficamente ed Etericamente mi sento di dire che possa essere l'Amore per il Sapere stesso, la Conoscenza, la piena Consapevolezza di tutto ciò che esiste nelle varie Realtà, che vive nella nostra Mente o che appartenga al Mondo esterno, con la Passione di accoglierla.



La Verità resta dominio dell'Universo del quale però ne siamo parte e particella, atomo e cellula e ne possiamo sicuramente condividere ed ascoltare i messaggi E VIVERNE E CONOSCERNE LA VOLONTA' DEL PERCEPIRE, IN OGNI DIMENSIONE.

Ad ogni evento che ci accade, ad ogni fatto, ad ogni “realtà” che vediamo impegniamoci a darci almeno tre spiegazioni per allenarci a capire che la Verità è in molti luoghi ma MAI in uno soltanto.

Viviamo erosi da social network che niente hanno di “social”, nutriamo i nostri fantasmi, i nostri carnefici ed abbiamo perso la bellezza di abbracciarci, toccarci, salutarci con la voce, sorridere al mondo vivente umano e non, guardarci negli occhi senza timore ma con la gioia del Guardarsi come e dentro uno specchio; decantiamo messe al finto Perbenismo concedendo all'Apparire di vincere sull'Essere..e tutto ciò per nostra Unica Scelta.

La Realtà quindi non è che la proiezione della nostra capacità di Percepire e da come percepiamo Viviamo e da come Viviamo condividiamo Emozioni e le Emozioni sono il mattone della nostra Realtà: ed il cerchio si chiude e continua il suo ciclo.

La Felicità e l'Equilibrio sono quindi qualcosa di possibile, un cerchio che ruota, un anello che fluttua, una sfera che si alimenta, si evolve, e se solo riuscissimo a trovare la Forza e la Volontà di sganciarci dalle memorie ancestrali che ci tengono legati e sedati alla Paura e all'Abbandono, dai finti Miti, dai nostri stessi Limiti troveremmo Felicità e Pace.



**“ NOI SIAMO LA NOSTRA POSSIBILITÀ “
(dal film MR NOBODY)**

**...SCEGLIAMO, CERCHIAMO, TROVIAMO E
CONDIVIDIAMO...**

PERCEZIONE
A MORE
CORPO
E MOZIONE



Bibliografia

1. ATZORI SIMONA – “cosa ti manca per essere felice” – ED.MONDADORI – 2014
2. BAVCAR EVGEN – “nostalgia della luce” –ED.MOTTA FEDERICO - 1995
3. DAVID BOHM – JIDDU KRISHNAMURTI – “I limiti del pensiero” – ED. ARMANDO – 2009
4. CONFORTO GIULIANA – “Il parto della vergine” – ED. NOESIS – 2010
5. CONFORTO GIULIANA – “baby sun revelation” – ED. NOESIS – 2013
6. ETEREA – “dispense scuola nutraceutica e tecniche energetiche” – 2011-2013
7. FASSER WOLFGANG – “invisibile agli occhi” – ED.FRATERNITA DI ROMENA ONLUS - 2009
8. FONTANA DAVID – SLACK INGRID – “La meditazione per i bambini” – ED.ASTROLABIO – 1999
9. GIBRAN KHALIL – “Il profeta” – ED.FELTRINELLI - 1991
10. GINGER SERGE – GINGER ANNE – “la gestalt – terapia del con-tatto” – ED.MEDITERRANEE - 2004
11. HAMER RYKE GEER – “il capovolgimento diagnostico” – ED.AMICI DI DIRK – 2003
12. HAWKING STEPHEN – “universo in un guscio di noce” – ED.MONDADORI - 2006
13. HEMPEN CARL HERMANN – “Atlante di Agopuntura” – ED. HOEPLI - 1999
14. JASPERS KARL – “ragione e antiragione nel nostro tempo” – ED.SE – 2011
15. JASPERS KARL – “piccola scuola del pensiero filosofico” – ED.DI COMUNITA’ - 1984
16. JUNG GUSTAV – “ il segreto del fiore d’oro” – ED.BOLLATI BORINGHIERI – 2001
17. LOWEN ALEXANDER – “bioenergetica” – ED.FELTRINELLI – 2010
18. MEREU GABRIELLA – “la medicina della consapevolezza – la terapia verbale” – ED.ARTI GRAFICO PISANO DI CAGLIARI – 2000
19. NIETSCHE FRIEDRICH – “lettere da torino” – ED.ADELPHI - 2008
20. NOBLE- WEBSTER – “polymorphous perverse”- ED.OTHER CRITERIA – 2008
21. PLANCK MAX – “la conoscenza del mondo fisico” – ED.BOLLATI BORINGHIERI - 1993
22. REICH WHELELM – “analisi del carattere” – ED.SUGARCO – 1994

23. TEODORANI MASSIMO – entanglement – l'intreccio nel mondo quantistico: dalla particella alla coscienza" – ED.MACRO – 2007
24. THICH NHAT HANH – "il libro della consapevolezza" – ED.ASTROLABIO 2000
25. THICH NHAT HANH – "discorso ai bambini" – ED.UBALDINI ROMA – 2002

SITOGRAFIA

1. - siti vari web per foto e citazioni